

PREMESSA / Preface / Vorwort



L'Alta Tuscia rappresenta l'estremo lembo settentrionale del Lazio che si incunea tra Umbria e Toscana e costituisce un comprensorio unico in Italia, ricco di storia, ambiente e tradizione. Farlo conoscere ed apprezzare, nel rispetto assoluto delle sue emergenze, è uno degli obiettivi prioritari del nostro Ente, che in tal senso ha indirizzato una parte importante della sua attività.

La creazione di nuovi itinerari turistici e la valorizzazione dei prodotti tipici locali rappresentano iniziative che contribuiscono in maniera determinante al raggiungimento di questi obiettivi, permettendo di conseguire altresì una crescita rilevante delle attrattive turistiche del territorio e, quindi, della sua vocazione turistica.

In questo senso si inserisce il sentiero dei briganti, itinerario turistico realizzato con fondi del GAL e della 1^a COMUNITA' MONTANA ALTA TUSCIA LAZIALE, che percorre l'intero territorio dell'Alta Tuscia: dall'estremo limite settentrionale del Comune di Acquapendente al castello di Vulci, nel Comune di Canino.

Il sentiero tocca le aree di maggiore valore naturalistico e storico-archeologico:

- Laghi di Bolsena e di Mezzano
- Riserve Naturali di Monte Rufeno e della Selva del Lamone
- Necropoli etrusche di Grotte di Castro (Pianezze), di Castro (poi capitale del Ducato dei Farnese) e di Vulci.
- Via Francigena

In questo territorio i briganti (Tiburzi, Fioravanti, Biagini e tanti altri, meno famosi ma non meno sanguinari), odiati ed ammirati al tempo stesso, hanno furoreggiato per lungo tempo e le loro gesta sono diventate quasi leggendarie. Utilizzando come filo conduttore le "scorribande" dei briganti della Maremma di fine '800, il sentiero offre, in definitiva, una ulteriore occasione di visitare l'Alta Tuscia e di scoprirne gli angoli più belli. Ciò detto non resta che augurare a tutti ... buona passeggiata.

Northern Tuscany is the furthest strip of Latium insinuating between Umbria and Tuscany, it is a unique area in Italy because of its history, environment and tradition. One of the most important tasks and the great bulk of the activity of our agency is to let this territory become known and appreciated.

We intend to create new tourist itineraries and to valorize local typical products, in order to hit our target and achieve a relevant growth of the touristic bent of the territory.

That is the meaning of the brigands' path which is a tourist itinerary carried through with the GAL and the Comunità Montana Alta Tuscia Laziale funds, involving the whole territory of Northern Tuscany: from the northern Acquapendente borderline to the Castle of Vulci, in Canino.

The path crosses the most valuable areas under a naturalistic and historical point of view:

- The lakes of Bolsena and Mezzano
- The Nature Reserves of Monte Rufeno and Lamone Forest
- The Etruscan necropolis of Grotte di Castro, another one in Castro (later the capital of Farnese Dukedom) and of Vulci.
- The Francigena Road.

This is the territory where brigands, hated and admired at the same time, (Tiburzi, Fioravanti, Biagini and many others less famous even if more bloody), blustered for a long time becoming almost a legend. The Maremma brigands' raids of the end of 19th century are the underlying theme of the path but is also a further occasion to visit northern Tuscany and to discover the best spots in our country. And now we can't tell nothing more but have a good walk.

Das Gebiet der Alta Tuscia stellt den letzten Zipfel der Region Latium dar, der eingekeilt ist zwischen der Toskana und Umbrien. Es ist ein einzigartiges Landschaftsbild, das es so in Italien nicht mehr gibt, es ist reich an Geschichte, schöner Umgebung und Traditionen. Wenn man es kennen und schätzen gelernt hat, sei es durch Zufall, wird man wissen warum es immer wieder zu den obersten Prioritäten zählt, diesen Wert weiter zu erhalten und zu pflegen.

Die Schöpfung von neuen touristischen Angeboten durch die Zurverfügungstellung neuer Wege und dem Angebot von lokalen lukullischen Spezialitäten bedeutet eine wesentliche Erhöhung des Wertes dieser Wege für den Tourismus.

In diesem Sinne wurde der Räuber-Weg, ein touristisches Angebot, durch die Mittel der GAL und der 1a Comunità Montana Alta Tuscia Laziale geschaffen. Er konzentriert sich dabei im Innern des Gebietes von Alta Tuscia und im wesentlichen auf die Comune von Acquapendente, Castello di Vulci und die Comune von Canino.

Der Weg berührt bedeutende Gebiet von hohem natürlichen und geschichtliche Wert:

- Bolsena See und Mezzano-See
- Naturschutzgebiete von Monte Rufeno und Selva di Lamone.
- Etruskische Nekropolen von Grotte di Castro (Pianezze), von Castro (später Sitz des Herzogs von Farnese) und von Vulci.
- Fanziskanerweg

In diesem Gebiet haben sich Räuber aufgehalten wie (Tiburzi, Fioravanti, Biagini und viele andere, die weniger berühmt, aber auch weniger furchterregend waren). Über viele Jahre haben sie sich einen Ruhm erworben und ihre Taten wurden in der Bevölkerung als Legenden erhalten.

Diese Legenden wurden jetzt als roter Faden genutzt, um die Geschichte des 18. Jahrhunderts mit den Banditen der Maremma neu zu erzählen und gleichzeitig damit eine Gelegenheit zu schaffen, das schöne Gebiet der Alta Tuscia zu besuchen und zu entdecken.

Zum Schluß bleibt nichts anderes zu sagen als allen schöne Wanderungen und Erlebnisse zu wünschen.

1^a COMUNITA' MONTANA ALTA TUSCIA LAZIALE
Il Presidente
Dr. Pietro Domenico Capozzi

1^a COMUNITA' MONTANA ALTA TUSCIA LAZIALE
L' Assessore al Turismo e ai Prodotti Tipici
Giuseppe Franci

IL SENTIERO DEI BRIGANTI The Brigands' Path / Der Räuber Weg

Il triste fenomeno del brigantaggio, che condizionò la vita nell'Alta Tuscia lungo l'intero arco del XIX secolo, è stato scelto come filo conduttore di un itinerario storico, tracciato tra Monte Rufeno (presso Acquapendente) e Vulci (dalla parte di Canino), attraverso i luoghi che furono testimoni della vita, dei delitti e della fine di molti briganti. Un itinerario percorribile a piedi, in mountainbike o a cavallo, indicato da un'apposita segnaletica direzionale e dotato di un apparato illustrativo per la conoscenza sia delle principali emergenze culturali lambite dal sentiero sia delle più note figure di briganti che, per le loro gesta, sono passate alla storia. Il progetto, proposto dalla comunità montana "Alta Tuscia Laziale" e dai comuni di Canino, Ischia di Castro e Farnese, è stato elaborato nel novembre del 2000 nell'ambito degli interventi previsti dal Piano di Azione Locale del G.A.L. "Alta Tuscia" ed è stato presentato alla Regione Lazio per poter accedere ai finanziamenti dell'iniziativa comunitaria Leader II. È stato finanziato per il 78% dalla Comunità Europea e per la restante parte dagli enti che hanno proposto l'iniziativa. La comunità montana ne ha, poi, curato in prima persona l'appalto, la realizzazione e la promozione.

Un fenomeno sociale favorito da una miseria diffusa, da un governo ottuso, da una giustizia giusta solo per nobili e latifondisti, ma anche un falso mito, quello del brigantaggio, nel senso che i vari Tiburzi, Biagini, Menichetti e quanti altri, non furono certo quei Robin Hood che una cattiva letteratura ha voluto farci credere. E l'esempio migliore ce l'offre proprio Domenico Tiburzi, a ragione considerato come il più famoso brigante dell'Alta Tuscia, il "re del Lamone", non per particolari doti di crudeltà o di coraggio, bensì per l'organizzazione che seppe imprimere alla sua banda, a cui dette una struttura quasi aziendale, con un presidente al vertice (lui stesso), un amministratore delegato (Domenico Biagini) ed un consiglio di amministrazione, in cui si avvicendarono vari personaggi, alcuni dei quali (Pastorini, Basili e Bettinelli), colpevoli di aver tradito gli scopi aziendali, vennero anche "licenziati", ovviamente tramite l'eliminazione fisica. Come impiegati furono assunti fattori, guardiani e benestanti e come operai intere schiere di poveracci, reclutati nei vari paesi ed utilizzati soprattutto come vivandieri ed informatori. Si trattò, quindi, di una vera e propria Holding del crimine, organizzata, come si direbbe oggi, secondo criteri di grande "managerialità". Non a caso il regno di Tiburzi durò molto a lungo proprio grazie agli equilibri che era riuscito a stabilire con i potentati locali, evitando accuratamente di scontrarsi con la polizia e tutelando gli interessi dei possidenti, a cui garantiva protezione non solo dagli altri briganti, ma anche da ogni altro genere di problemi, dietro un regolare compenso, come fosse una paga, un premio assicurativo o una tassa sulla salute. Percorrendo il sentiero non sarà possibile cogliere tutto questo, quello che era un territorio di "frontiera", di malaria e di miseria è oggi un grande comprensorio ricco di storia e di natura intatta. Il sentiero dei briganti vuole fornire una ulteriore occasione per addentrarsi e per conoscere gli angoli più belli e segreti. Tiburzi, il livellatore della Maremma, e la sua banda vi permetteranno di entrare nel loro territorio, fatelo in punta di piedi, dal folto del bosco "loro" vi terranno d'occhio. Buon viaggio.

The sorry phenomenon of brigandage which conditioned northern Tuscia life along the span of the 19th century, has been chosen as underlying theme of an historic itinerary running from Monte Rufeno (near Acquapendente) to Vulci (near Canino), across those places that witnessed many brigands' life, crimes and death. It is possible to go along the path on foot, by mountain bike or riding a horse. The whole path length is traced by directional marks and endowed of explanatory material allowing to know about the most relevant cultural features of the path and the most famous brigands' figures whose deeds went down on history.

The project has been proposed by the Comunità Montana "Alta Tuscia Laziale" and by the communes of Canino, Ischia di Castro and Farnese; it has been carried out in November 2000 within the interventions provided by the Piano di Azione Locale of G.A.L. "Alta Tuscia" and it has been presented to the Regione Lazio in order to reach EC financing Leader II. The project has obtained 78% of the funding from EC and 22% from the agencies promoting the project itself. The Comunità Montana has looked after contracts, realization and promotion.

The phenomenon of brigandage derived from pervasive penury, from a dull government, from a justice just to the richs and landowners only. It was also a false myth, brigands like Tiburzi, Biagini, Menichetti and others, were really long away from being those Robin Hood the actually are believed to be. The best example of that is Domenico Tiburzi, rightly remembered to be the most famous brigand in Tuscia or the "King of Lamone", not because of his heartlessness or courage but for his skillfulness in organizing his band, structured like a real firm: it had a president at the board (Tiburzi himself), a deputed manager (Domenico Biagini) and a directorship whose staff was made of Pastorini, Basili and Bettinelli. At a certain time they all were judged to be guilty of betraying the firm's aims and were all "fired", or to be more explicit, physically liquidated.

The firm staff were bailiffs, wardens, and well-off, while its workers were the masses of poor people enroled in small towns and working as sutlers and tipsters. So it was a real criminal holding, something very similar to a Mafiosi conspiracy. In fact Tiburzi's reign lasted long, thanks to the web of relations he had woven with the local potentates, accurately avoiding any clash with the police and safeguarding the landowners business, from other brigands threat and from any other kind of problem; they received money for that as a salary, an insurance or a health fee.

Going along the path it would not be possible to understand all this; the territory which once was a borderline, a malarious and poor place is nowadays a district rich in history and untouched nature. The brigands' path is supposed to be a further occasion to go deeper and know better the most secret and beautiful of this country. Tiburzi, the Maremma leveller, and his gang will allow you to get in their territory, do it on tiptoe, from the woods depths they will watch you. Have a nice walk.

Das traurige Phänomen der Räuberei, das lange Jahre inmitten des 19. Jahrhunderts das Leben in Alta Tuscia bestimmt hat, zieht sich wie ein roter Faden durch die Geschichte der Städte und Orte wie Monte Rufeno (nahe Acquapendente) und Vulci (in der Nähe von Canino). Orte, die Zeugnis geben vom Leben, den Verbrechen und dem Ende der Räuber. Ein Weg, den man zu Fuß, mit dem Mountain-Bike oder zu Pferd bewältigen kann. Er ist besonders gekennzeichnet worden durch Wegweiser und Hinweisschildern, die hinweisen auf kulturelle Besonderheiten und auf Taten herausragender Räuergestalten. Das Projekt, initiiert von der Comunità Montana "Alta Tuscia Laziale" und von den Gemeinden Canino, Ischia di Castro und Farnese, wurde im November 2000 im Rahmen der Pläne und Vorhaben der G.A.L. "Alta Tuscia" ausgearbeitet. Es wurde der Region Lazio vorgelegt, um Mittel aus dem Programm „Leader II“ beantragen zu können. Letztendlich wurde es zu 78 % aus europäischen Mitteln finanziert, den Rest übernahmen die Stellen, die die Initiative angeschoben hatten. Die Comunità "Alta Tuscia Laziale" hat an erster Stelle die Aufgabe der Ausführung und der zukünftigen Förderung des Vorhabens. Das soziale Phänomen der Räuberei stand in Zusammenhang mit einer allgemeinen Notlage in der damaligen Zeit, der die vorhandene Regierung verschlossen gegenüber stand. Die Justiz war parteiisch und stand auf der Seite der Adligen und Großgrundbesitzer. Die Räuberei entwickelte sich allerdings auf diesem Hintergrund zum falschen Mythos. So waren die Tiburzi, Biagini, Menichetti und die vielen anderen eben keine Räuber im Stile von Robin Hood. Hierzu wollte man diese Räuber in manch schlechter Literatur allerdings hochstilisieren. Das beste Beispiel, das vorhanden ist, zeigt sich in dem legendären Domenico Tiburzi, der als der berühmteste Räuber von Alta Tuscia gilt. Er war der „König der Lamone“, aber nicht etwa wegen seiner grausamen Taten oder wegen eines heldenhaften Tuns, sondern wegen seiner beispielhaften Organisation, die an ein straff und vertikal geführtes Unternehmen erinnert. Es gab einen Präsidenten (er selbst), einen Verwaltungsbeauftragten (Domenico Biagini) und eine Ratsversammlung, in denen verschiedene „Persönlichkeiten“ wie Pastorini, Basili und Bettinelli ihren Auftritt hatten. Diejenigen, die sich nicht an die Regeln hielten oder Verrat übten, wurden bis hin zur persönlichen Vernichtung bestraft. Und eliminiert. Wie Angestellte einer Firma hatten die Mitglieder Aufgaben. Die Organisation rekrutierte sich aus Räufern verschiedenster Herkunft und entwickelte sich geradezu wie eine „Holding“ der Kriminalität, wie man nach den heutigen Kriterien vielleicht sagen würde. Die Organisation gab den Mitgliedern Schutz, zahlte eine Art Gehalt und hatte sogar so etwas wie eine Krankenversicherung. Die Räuber konnten so ein Gleichgewicht herstellen gegenüber der von den Reichen und Großgrundbesitzern verübten Ausbeutung. Geht man nun den Weg der Räuber, wird man über all dies informiert, in einem Grenzgebiet, das früher von Malaria und Armut geprägt war. Heute steht der Besucher einer an Geschichte und landschaftlicher Schönheit geprägten Landschaft gegenüber. Der Weg der Räuber will eine Möglichkeit schaffen, um all dies in einen Zusammenhang zu bringen und dabei die schönsten und verstecktesten Winkel dieser Gegend dem Besucher zu präsentieren. Tiburzi, der Gerechte der Maremma, wie er genannt wurde und seine Bande erlaubt uns durch den neu geschaffenen Räuberweg ohne Gefahr in sein Reich einzutreten. Wir wünschen Ihnen eine gute „Reise“.



- 1 Il sentiero dei Briganti
The Brigands'path - Der Weg der Räuber
- 2 La Riserva Naturale di Monte Rufeno
The Nature Reserve of Monte Rufeno - Das Naturschutzgebiet von Monte Rufeno
- 3 Giovanni Erpita e la bella Brigida
Giovanni Erpita and beautiful Brigida - Giovanni Erpita und die schöne Brigida
- 4 La vita contadina
Countrylife - Das bäuerliche Leben
- 5 La valle del Paglia
The Paglia valley - Das Paglia Tal
- 6 Proceno: centro storico
Proceno: the historical centre - Proceno: historischer Stadtkern
- 7 La bancata vulcanica
The volcanic bed - Die vulkanischen Bänke
- 8 Acquapendente: centro storico
Acquapendente: the historical centre - Acquapendente: historischer Stadtkern
- 9 La Tuscia come il Far West: assalto alla corriera
*The Tuscia like Far West: a stagecoach hold-up
Tuscia, wie im Wilden Westen: Sturm auf die Packwagen*



IL SENTIERO DI FIORAVANTI Fioravanti's path / Der Fioravanti Weg



L'itinerario inizia dal Casale Monaldesca, sito all'interno della Riserva Naturale Monte Rufeno. Questa area protetta, appartenente al sistema dei Parchi e delle Riserve Naturali della Regione Lazio, si estende su di una superficie di circa 2.900 ettari e verso nord-est vede la confluenza di tre diversi confini regionali: toscano, umbro e laziale.

Nel primo tratto il percorso attraversa l'area protetta e consente di ammirare la ricchezza forestale e vegetazionale di questo territorio. L'itinerario costeggia le pendici di Monte Rufeno, dalla cui sommità può essere ammirato un panorama estremamente suggestivo.

Prima di uscire dal territorio della Riserva Naturale Monte Rufeno vale la pena di visitare la "Casa delle tradizioni contadine", un casale appositamente ristrutturato come centro di documentazione, al cui interno sono stati ricostruiti gli ambienti e le atmosfere in cui viveva chi abitava questi luoghi prima dell'ultimo conflitto mondiale.

Per la visita della struttura è opportuno prenotare con un giorno di anticipo presso il Centro Visite della Riserva Naturale Monte Rufeno.

Usciti dall'area protetta si apre davanti a noi la valle del Paglia; il fiume, che nasce dal Monte Amiata, va a gettarsi nel Tevere in prossimità di Baschi. Alcuni tratti di questo importante corso d'acqua, in particolare quello interno alla Riserva Naturale Monte Rufeno e alla confinante Riserva Naturale Selva di Meana (Umbria), risultano essere ancora integri dal punto di vista naturalistico. Particolarmente suggestivi sono anche alcuni torrenti che percorrono le due aree protette e riversano le loro limpide acque nel Paglia. A testimoniare l'elevata "purezza" di questi luoghi ricordiamo la presenza lungo i corsi d'acqua di particolari indicatori biologici, come il merlo acquaiolo, il gambero ed il granchio di fiume. Attraversato il fiume Paglia, lungo la Strada Statale 2 Cassia in Località Ponte Gregoriano, il sentiero s'inerpica all'interno della bancata vulcanica, lembo settentrionale del sistema vulcanico dei monti Volsini.

Mentre risaliamo la bancata sulla nostra destra possiamo scorgere il paese di Proceno, piccolo borgo posto all'estremità settentrionale del Lazio, con il suo caratteristico castello che domina l'abitato. Terminata l'ascesa della bancata vulcanica, attraversiamo la strada Provinciale di Montorio. Da questo punto il paese di Acquapendente dista circa 3 Km.

Acquapendente, rinomato centro dell'Alto Viterbese, è noto per il suo centro storico, caratterizzato da pregevoli chiese e da imponenti palazzi, rilevanti per storia ed architettura, ed è anche famoso per la Festa dei Pugnaroni, i grandi quadri di fiori, che cade la terza Domenica di Maggio. Proseguendo lungo il nostro itinerario nel Comune di Acquapendente attraversiamo la tipica campagna aquesiana fino a giungere alla Strada Provinciale Onanese, entrando così nel territorio comunale di Onano.

This itinerary begins from the Monaldesca country house which is within the Nature Reserve of Monte Rufeno.

It is a protected area belonging to the System of Nature Reserves and Parks of Latium Region; it stretches north-eastwards for about 2,900 ha within the meeting point of three different regions: Tuscany; Umbria and Latium.

The first part of the path crosses the protected area and will allow you to admire its gorgeous vegetation. The itinerary goes along the slopes of Monte Rufeno; from its top you will be able to admire a really evocative landscape.

Before going out of the Nature Reserve territory the "House of Country Traditions" is certainly worth visiting; it is an old country house now restored and used as a research centre. All its rooms have been fit out to look like they used to before World War II. In order to visit the structure we advise you to book at the Nature Reserve Tourist Centre, the day before you intend to go. Once outside the protected area the Paglia river valley will open in front of you; the river comes down from the Amiata mountain and flows into the Tiber, near Baschi. Parts of this important river, especially those running within the Nature Reserve of Monte Rufeno and the Nature Reserve Selva di Meana (Umbria), show themselves to be still untouched, under a naturalistic point of view. Some streams flowing through the protected areas and pouring in the clear waters of Paglia river, are particularly important. The presence, in these courses of water, of special biological markers as river crabs, crawfishes and dipers, shows us how their water is pure.

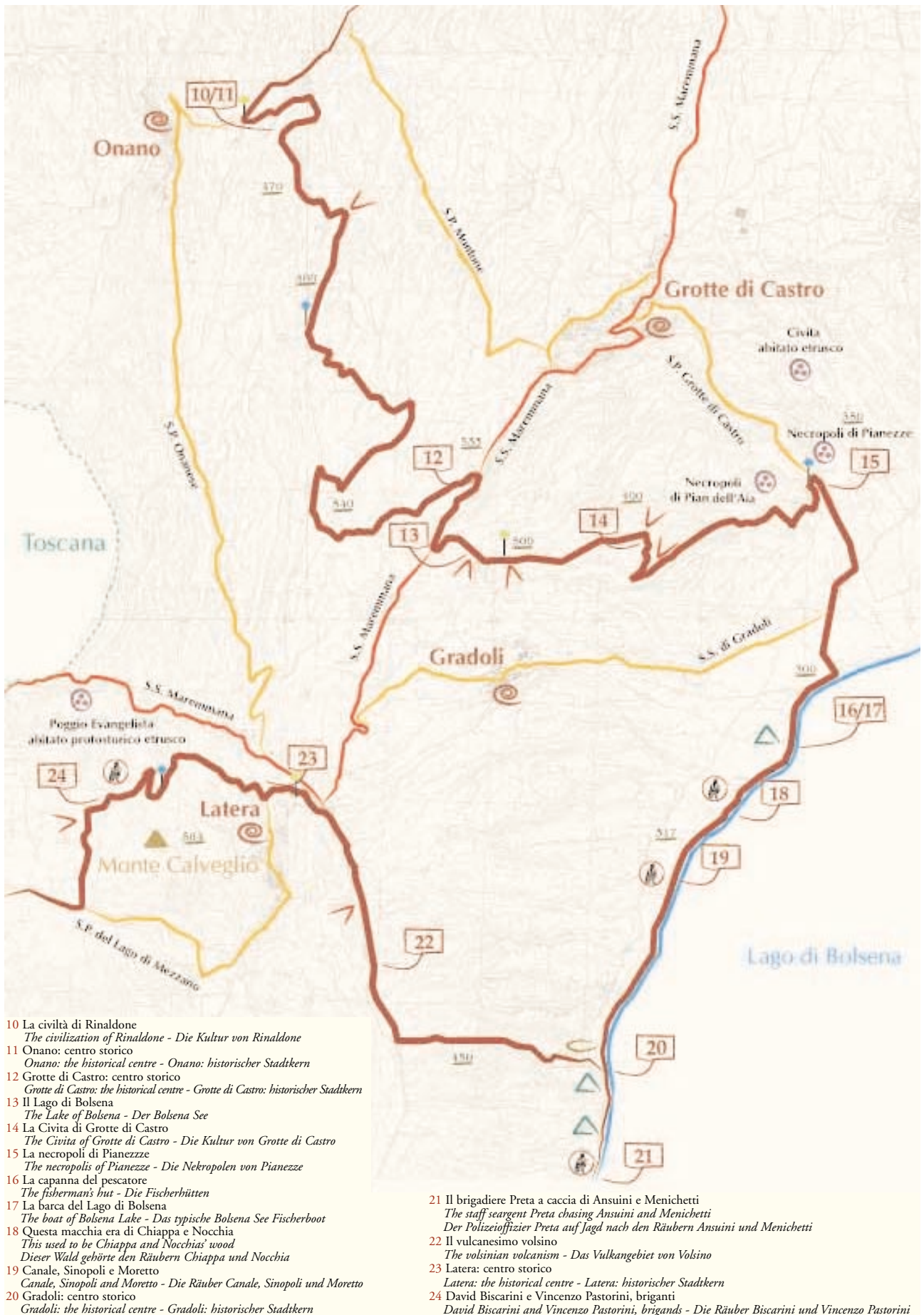
Crossing the Paglia river, along the Cassia main road 2 in Ponte Gregoriano place, the path goes steeply up on the volcanic bed which is the northern strip of the volcanic system of the Volsini mountains.

While you go up you will see on your right Proceno with its typical castle towering high, a village set on the further end of Latium.

Once you are on the top of the volcanic bed, cross the Provincial Road of Montorio. Acquapendente is about 3 km far from here. Acquapendente, famous city of northern Latium, is well known for its historical centre, embellished by churches and massive palaces valuable either for their history and architecture. The town is also famous for the Pugnaroni, large pictures made of flowers, which feast is celebrated every 3rd Sunday of May.

Following the itinerary along Acquapendente, you will cross its typical countryside until you will find the Provincial road Onanese, thus entering Onano territory.

Der Route beginnt bei dem "Casale Monaldesca", das sich im Inneren des Naturschutzgebietes des Monte Rufeno befindet. Diese Gegend gehört zu dem System der geschützten Naturschutzgebiete der Region Lazio. Das Gebiet erstreckt sich über eine Fläche von ca. 2.900 Hektar. In nordöstlicher Richtung verbindet das Gebiet drei Regionen: Toskana, Umbrien und Latium. Auf der ersten Wegstrecke durchquert die Route geschütztes Gebiet und erlaubt den Blick auf den Reichtum des Forstes und der Vegetation dieses Abschnittes. Die Route führt an den Hängen des Monte Rufeno entlang von denen man einen außergewöhnlichen Blick auf das Landschaftspanorama hat. Bevor man das Gebiet des Monte Rufeno verlässt, sollte man nicht die Gelegenheit versäumen das "Casa delle tradizioni contadine" (Museum der bäuerlichen Traditionen) zu besuchen. Ein Haus, das eigens als Dokumentationszentrum originalgetreu restauriert wurde. Im Inneren findet man in einer wahrhaft lebendigen Atmosphäre das Leben und die Materialien der Menschen wieder, wie es in der Zeit vor dem 1. Weltkrieg stattgefunden hat. Um dieses Museum besuchen zu können sollte man 1 Tag vorher im "Centro Visite della Riserva Naturale Monte Rufeno" in Acquapendente einen Termin verabreden. Wenn man das geschützte Gebiet verlässt, öffnet sich dem Besucher das „Valle del Paglia“ (Paglia Tal). Der Fluss Paglia, er im Gebiet des Monte Amiata entspringt, mündet bei Baschi in den Tiber. Die Abschnitte dieses bedeutsamen Flußverlaufs, die im Naturschutzgebiet des Monte Rufeno zu finden sind, gelten gerade unter Naturspekt als besonders rein. Besonders beeindruckend sind auch kleinere Flüsse, die dieses Gebiet durchqueren und ihr Wasser in den Paglia-Fluss einmünden lassen. Als Beweis für die Reinheit dieser Gewässer gilt das Vorhandensein verschiedener seltener Tierarten, wie z.B. der „merlo acquaiolo“ (Gimpel) und de „gambero“ (Flußkrebs). Sobald man den Fluß Paglia überquert hat und der Staatsstraße 2 bis zur Ortschaft "Ponte Gregoriano" gefolgt ist, öffnet sich der Weg hin zum vulkanische Gebiet der Volsini Berge. Wenn diese Gebiet rechts liegen gelassen wird, kommt der Besucher zur schönen Ortschaft Proceno. Am äußersten Zipfel von Lazio gelegen, wirkt diese Ortschaft vor allen Dingen durch die alles überragende Burg. Wenn man die Provinzstraße Montorio überquert, erreicht man in ungefähr 3 Kilometer Entfernung Acquapendente. Dieses in "Alto Viterbese" liegende Städtchen ist wegen seiner Altstadt berühmt. Hier findet man wertvolle Kirchen und bedeutende Paläste, die wegen ihrer Architektur Bedeutung erlangt haben. Die Stadt ist besonders wegen des traditionellen Festes "Pugnaroni" berühmt, das stets am 3. Sonntag im Mai zelebriert wird. Es werden große Blumenbilder ausgestellt, die vielfältige Themen ausdrücken. Dieses Tradition führt weit in die Geschichte zurück, bis hin zur Herrschaft des Kaisers Barabossa. Dem Straßenverlauf weiter folgend durchquert die Route die typische ländliche Landschaft dieser Region und verbindet sich dann mit der "Strada Provinciale Onanese". Hier erreicht man letztendlich das Gebiet der Gemeinde Onano.



- 10 La civiltà di Rinaldone
The civilization of Rinaldone - Die Kultur von Rinaldone
- 11 Onano: centro storico
Onano: the historical centre - Onano: historischer Stadtkern
- 12 Grotte di Castro: centro storico
Grotte di Castro: the historical centre - Grotte di Castro: historischer Stadtkern
- 13 Il Lago di Bolsena
The Lake of Bolsena - Der Bolsena See
- 14 La Civita di Grotte di Castro
The Civita of Grotte di Castro - Die Kultur von Grotte di Castro
- 15 La necropoli di Pianezze
The necropolis of Pianezze - Die Nekropolen von Pianezze
- 16 La capanna del pescatore
The fisherman's hut - Die Fischerbütten
- 17 La barca del Lago di Bolsena
The boat of Bolsena Lake - Das typische Bolsena See Fischerboot
- 18 Questa macchia era di Chiappa e Nocchia
*This used to be Chiappa and Nocchia's wood
Dieser Wald gehörte den Räufern Chiappa und Nocchia*
- 19 Canale, Sinopoli e Moretto
Canale, Sinopoli and Moretto - Die Räuber Canale, Sinopoli und Moretto
- 20 Gradoli: centro storico
Gradoli: the historical centre - Gradoli: historischer Stadtkern

- 21 Il brigadiere Preta a caccia di Ansuini e Menichetti
*The staff sergeant Preta chasing Ansuini and Menichetti
Der Polizeioffizier Preta auf Jagd nach den Räufern Ansuini und Menichetti*
- 22 Il vulcanesimo volsino
The volsinian volcanism - Das Vulkangebiet von Volsino
- 23 Latera: centro storico
Latera: the historical centre - Latera: historischer Stadtkern
- 24 David Biscarini e Vincenzo Pastorini, briganti
David Biscarini and Vincenzo Pastorini, brigands - Die Räuber Biscarini und Vincenzo Pastorini

IL SENTIERO DI ANSUINI Ansuini's path / Der Ansuini Weg



Il sentiero inizia a poche centinaia di metri dal centro storico di Onano, il paese rinomato per le lenticchie, conosciute ed apprezzate da centinaia di anni, tanto da meritare premi e riconoscimenti (Londra, Parigi, Buenos Aires), tributati a livello internazionale per la qualità superiore del prodotto.

Si continua lungo un primo tratto, piuttosto sconnesso, percorribile solo a piedi, in mountain bike ed a cavallo, attraversando il tipico paesaggio agricolo dell'Alta Tuscia, con boschi, piccole pianure coltivate e fossi caratterizzati da alvei fortemente incisi dall'erosione.

Ci si immette, quindi, lungo un tratto di strada comunale asfaltato, per poi girare a destra di nuovo su di un tratto sterrato in ottimo stato che, dopo aver attraversato ancora splendide zone coltivate, confluisce in un breve tratto di strada statale. Siamo in prossimità del centro storico di Grotte di Castro; a circa 1 Km, infatti, proseguendo sulla sinistra troviamo il paese, mirabile esempio di abitato medievale dell'Alto Viterbese, un vero trionfo del tufo.

Percorsa la strada statale per un tratto di circa 900 metri ci si immette sulla sinistra in un tratto asfaltato che sale di quota, dirigendosi verso est, fino a raggiungere lo spartiacque del lago di Bolsena. Arrivati nel punto più alto lo specchio lacustre ci appare in tutta la sua bellezza. Si scende, quindi, verso il lago e, al termine della strada asfaltata, si gira a destra su una strada che, immediatamente, diventa percorribile solo a piedi, in mountain bike o a cavallo. Si attraversa un paesaggio agricolo più legato al lago, caratterizzato da uliveti, vigneti e seminativi. Siamo nel Comune di Gradoli, la patria dell'Aleatico (vino DOC rosso, profumato e dolce) e di altri prodotti tipici rinomati, come l'olio extravergine e il famoso Fagiolo del Purgatorio, alimento base del celeberrimo Pranzo del Purgatorio.

Continuando lungo il sentiero ci si immette sulla strada asfaltata che scende da Grotte di Castro al lago, girando verso destra a poche centinaia di metri da un promontorio boscato, che lasciamo sulla sinistra: ospita la splendida necropoli etrusca di Pianezze, con tombe a camera disposte a file sovrapposte, l'una accanto all'altra, con corridoi di ingresso monumentali (dromoi); sul versante opposto di Pianezze un'altra grande necropoli etrusca, detta delle "Cento camere".

Proseguendo sulla strada asfaltata si arriva ad un bivio con un'altra strada, sempre asfaltata, si gira a destra e, dopo pochi metri, a sinistra verso la spiaggia che introduce al lago: inizia il lungo tratto di sentiero che corre immediatamente a ridosso del litorale, per circa 7 km, in un susseguirsi di splendidi scorci panoramici, dove il lago si presenta nel suo aspetto più naturale, ricco di zone umide, rifugio di una ricca avifauna (svassi, aironi, folaghe, germani reali, ecc.); alla fine di questo tratto si arriva ad una strada asfaltata, proseguendo la quale, dopo circa 500 metri, si arriva alla splendida quattrocentesca chiesa di S. Magno, al centro di un comprensorio che nel secolo passato era considerato una delle zone più impervie ed impenetrabili, vero rifugio dei briganti.

The path begins a few hundreds metres away from Onano city centre, the town which has been well known since centuries for its lentils and which has been awarded of prizes and appreciation all over the world (London, Paris, Buenos Aires) for the excellence of that product quality. Go along the first part of the way, which is rather bumpy and can be covered only on foot, mountain bike or by horse; you will cross the typical northern Tuscia country landscape, with woods, small cultivated plains and heavily eroded ditches.

Then you will get into a long segment of tarmac road; turn right into an unsurfaced but in good repair road which crosses wonderful cultivated areas and ends into a short stretch of main road. Now you are near Grotte di Castro historical centre; the small town is just 1 Km far on the left: it is a remarkable example of medieval northern Tuscia villages, a real triumph of tuff.

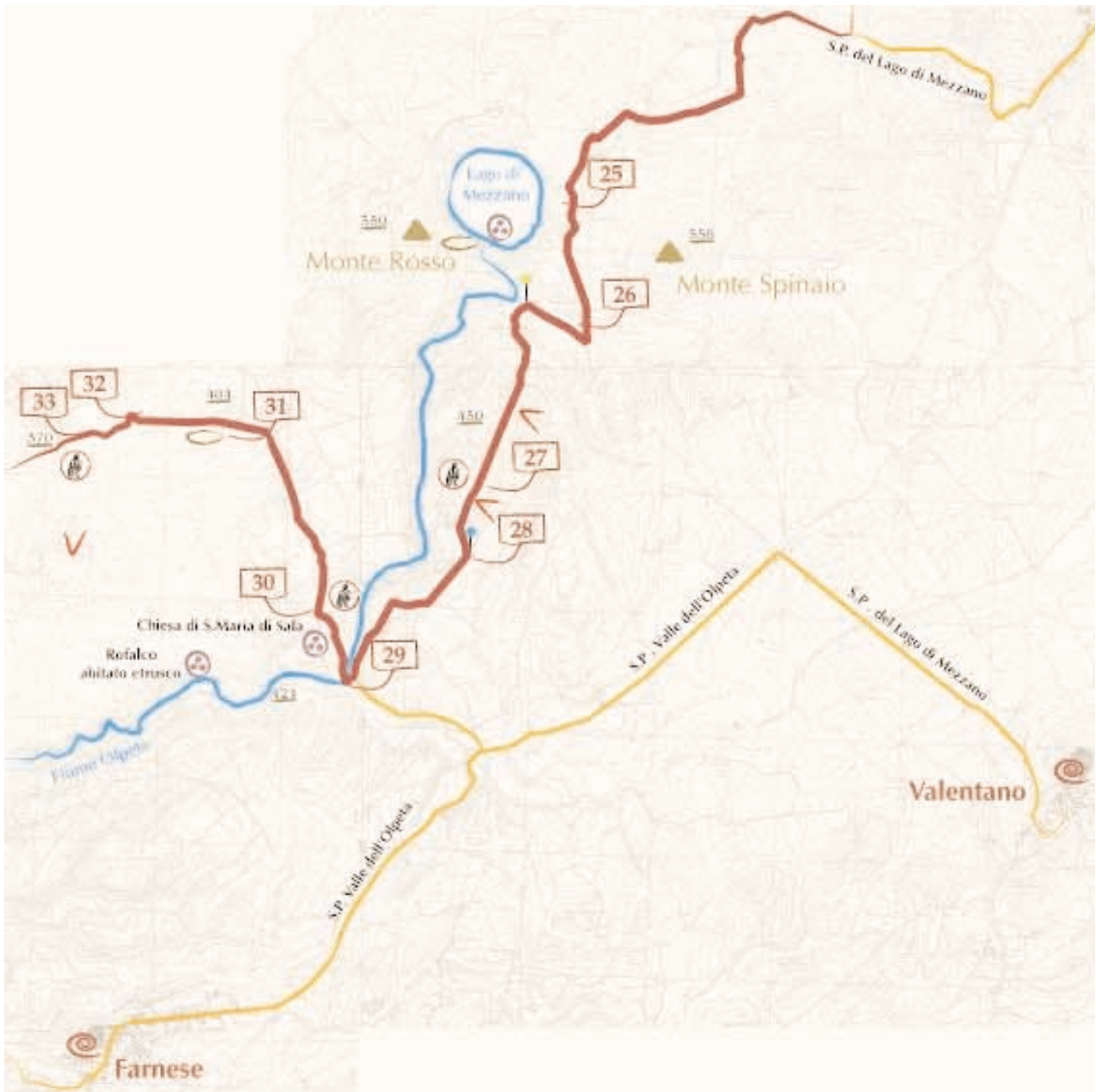
Once you've walked along the main road for about 900 metres, turn into a tarmac road that goes up eastwards until you get to Bolsena lake divide. When you arrive on the top, the entire lake will appear to you in its beauty.

Now go down towards the lake and, at the end of the tarmac road turn right into a road which can only be covered by foot, by mountain bike or by horse. You will cross a country landscape typical of the lake shores, with olive yards, vine yards and cultivated fields. You are now in Gradoli, the land of the Aleatico (DOC red sweet-smelling wine), and of other celebrated products like olive oil and the Purgatorio Beans which are the main course during the Purgatorio lunch.

The path you will be going on, will lead to a tarmac road going down from Grotte di Castro to the lake; if you turn on the right, a few hundreds metres from a woody hill (which you should see on your left), you will visit the wonderful Etruscan necropolis of Pianezze with room-shaped tombs displayed on superposed rows, one next to the other, each of them with a monumental entrance (dromoi); opposite to Pianezze there is another Etruscan necropolis, the so-called "Cento Camere" (a hundred rooms).

Following the tarmac road you will arrive to a fork, turn right and after a few metres, turn left towards the shore: here begins the long path stretch (about 7 Km) going close to the lake beach. It is a series of beautiful views where the lake can be seen in its most natural aspects; there are many wet areas where a number of animals find their shelter (grebes, herons, coots, mallards). At the end of this piece of path you will arrive to a tarmac road, take it and after about 500 metres you will arrive to the superb 15th century church of St. Magno which is in the very centre of a territory that during the last century was considered one of the most inaccessible places, the best shelter for the brigands.

Der Weg beginnt nur wenige Meter vom historischen Stadtkern von Onano entfernt. Diese Ortschaft ist kulinarisch wegen der schmackhaften Linsen bekannt, die schon seit Jahrhunderten wegen ihrer Spitzenqualität gerühmt werden und dies nicht nur auf lokaler Ebene, sondern auch auf internationalem Niveau. Der Besucher geht weiter, eher etwas verstreut und nur zu Fuß, mit dem Mountain-Bike oder auf dem Pferd begehbar. Man durchquert typische Landschaften von Alta Tuscia, Wälder, kleine bewirtschaftete Flächen und Täler, die sich durch die Erosion und dem Eingraben von Flüssen gebildet haben. Wenn man ein Stück der Landstraße folgt und dann nach links abbiegt, findet man weitere sehenswerte kultivierte Gebiete, die entlang der Staatsstraße liegen. Wir kommen zu der nächsten Ortschaft und sehen den historischen Stadtkern von Grotte di Castro. In ungefähr 1 Kilometer Entfernung, unterwegs nach links abbiegend, finden wir die Ortschaft, die ein betes Beispiel abgibt für eine typische mittelalterliche vom Tuffstein geprägte Ortschaft von Alto Viterbese. Geht der Wanderer die Staatsstraße circa 900 m weiter, findet er auf der linken Seite einen asphaltierten Weg, der in östlicher Richtung ansteigt und so die Wasserscheide des Lago di Bolsena erreicht. Auf dem höchsten Punkt sieht man die Seespiegel in seiner größten Schönheit. Man steigt jetzt zum See ab und biegt am Ende der asphaltierten Straße nach links ab. Von dort kann man nur zu Fuß, mit dem Mountain-Bike oder mit dem Pferd. Man durchquert die an den Lago angrenzenden landwirtschaftlichen Nutzflächen, die vorwiegend von Weinbergen, Olivenhainen und Anbauflächen geprägt sind. Wir kommen jetzt zur Gemeinde von Gradoli, die Heimat des Aleatico (Rotwein, wohlriechend und lieblich süß) sowie anderer bekannten ortstypischen Produkte wie das extravergine Olivenöl und die Purgatorio Bohnen. Beides Elemente für die traditionelle und bekannte Zeremonie des "Pranzo del Purgatorio". Der Räuberweg folgt nun einer asphaltierten Straße, die nach Grotte di Castro und zum See abfällt. Nach rechts abbiegend findet man nach einigen Hundertmetern ein kleines Wäldchen, das man links liegen lässt. Dort befindet sich die mit einem monumentalen Eingang versehenen interessanten Nekropolen von Pianezze, in denen man die Reihe eng aneinander liegend Grabstellen besichtigen kann. Gegenüber von Pianezze befindet sich eine andere etruskische Nekropole, die "Cento camere" genannt wird. Der asphaltierten Straße folgend kommt man zu einem Abzweig: Man folgt rechts abbiegend weiter der asphaltierten Straße, wo man zum Seestrand führend nach wenigen Metern auf der linken Seite den Teil des Räuberwegs erreicht, der für ca. 7 km an schönen und typischen Abschnitten des Lagos entlang führt. Hier präsentiert sich die Gegend mit ihrer Naturschönheit, die ein Refugium bietet für Reiher, Wasserhühner und manche sonst vom Aussterben bedrohte Tierart. Am Ende dieses Weges kommt man zu einer asphaltierten Straße, der man circa 500 m folgt. Man zur schönen Kirche von S. Magno, die inmitten einer Landschaft liegt, die seit Jahrhunderten unzugänglich war und das ideale Refugium der Räuber darstellte.



- 25 Mezzano: l'abitato protostorico
Mezzano, the submerged proto-historic hamlet - Mezzano: urzeitliche Ansiedlung
- 26 Valentano: centro storico
Valentano: the historical centre - Valentano: historischer Stadtkern
- 27 I briganti di Latera
Brigands from Latera - Die Räuber von Latera
- 28 Preistoria nella caldera di Latera
The prehistoric man in the caldera of Latera - Die urzeitliche Geschichte des Kraters von Latera
- 29 I cistercensi a Santa Maria di Sala
The cistercians of St Mary of Sala - Die Zisterzienser von von Santa Maria di Sala
- 30 Così finiscono i traditori! Parola di Tiburzi e Biagini
That's how betrayers end up! Tiburzi and Biagini word! - Der Wahlspruch von Tiburzi und Biagini: So enden Verräter!
- 31 La Riserva Naturale Selva del Lamone
The Nature Reserve "Selva del Lamone" - Das Naturschutzgebiet von "Selva di Lamone"
- 32 La flora e la fauna nella Selva del Lamone
Flora and fauna of Lamone forest - Die Flora und Fauna in der Selva di Lamone
- 33 Tiburzi, Biagini e la banda
Tiburzi, Biagini and the gang - Tiburzi, Biagini und deren Bande

IL SENTIERO DI MENICHETTI Menichetti's path / Der Menichetti Weg



Ritornando sui nostri passi e ripassando davanti alla strada litoranea dalla quale siamo arrivati, continuiamo sulla strada asfaltata e, fatti pochi metri, prendiamo un sentiero sulla sinistra che ci permette di raggiungere uno dei punti di maggiore altitudine del territorio, il Passo della Montagnola, a circa 630 metri s.l.m.

Man mano che la strada sale il panorama diventa mozzafiato: l'isola Bisentina, più lontano l'isola Martana, il promontorio di Bisenzio e, ancora più lontano, il centro storico di Capodimonte creano un paesaggio eccezionale.

Arrivati in cima si prosegue lungo lo spartiacque del lago, raggiungendo, quindi, la strada statale asfaltata. Percorrendola verso destra e, poi, subito a sinistra si scende in direzione del pittoresco centro storico di Latera; arrivati all'altezza del cimitero si gira a destra e, dopo pochi metri, a sinistra: si entra in un ambiente agricolo "antico" con piccoli appezzamenti coltivati a grano, vigneti e, soprattutto, castagneti, prevalentemente cedui ma anche, in piccola parte, da frutto, con la rinomata castagna "marrone di Latera". Il percorso si fa impervio, non percorribile con le automobili, fino ad arrivare ad una strada in ottime condizioni, all'altezza della vasta pianura al centro della quale, come un gioiello, si trova il lago di Mezzano. Avvolto nel silenzio e frequentato da animali al pascolo, le sue limpide acque e le sue sponde sono rifugio di una rara avifauna; nel suo fondale, a pochi metri di profondità, nel corso degli anni '70 è stato rinvenuto un villaggio palafitticolo dell'età del bronzo, le cui testimonianze sono oggi conservate nel vicino museo di Valentano.

Unico emissario del lago è l'Olpeta, che ha un corso di 32 chilometri e presenta un regime torrentizio, piuttosto legato all'andamento delle precipitazioni atmosferiche.

All'inizio il fiume scorre lungo estese pianure, poi, attraversata la caldera di Latera, va a delimitare il versante meridionale della Selva del Lamone, formando ampie e profonde vallate, prima di andarsi ad incanalare in una lunga e stretta forra che termina alla confluenza col Fiora. Lungo il percorso porta in luce antiche formazioni geologiche e dà origine a molte e suggestive cascate, spesso usate nell'antichità per fornire energia idraulica a mulini e polveriere.

Superato il lago si continua lungo la strada sterrata fino ad arrivare ad un bivio. Siamo nel punto più vicino al paese di Valentano, il cui centro storico è posto sopra un colle, da cui spicca la sagoma della torre ottagonale della Rocca Farnese e del campanile della chiesa collegiata di S. Giovanni. È il paese del famoso Cece del solco dritto. Giunti al bivio si gira a destra proseguendo per poche centinaia di metri fino ad una strada sulla sinistra, che diventa impraticabile per gli automezzi e che porta all'interno di un rimboschimento realizzato dalla Comunità Montana, sviluppandosi in posizione elevata rispetto al territorio circostante.

Da questa strada si godono magnifici scorci panoramici: da un lato la selva del Lamone e, sullo sfondo, i monti di Castro e, ancora più lontano, il monte Argentario e la Toscana, rappresentata dalla vicinissima Pitigliano e dall'Amiata; sulla sinistra Valentano e l'intera caldera di Latera, caratterizzata da una agricoltura ancora rispettosa dell'ambiente, anch'essa artefice di un paesaggio eccezionale.

Doubling back and passing in front of the coast road from which you have come from, go on along the tarmac road and after a few metres go up the path on the left leading you to the top of our territory, the Passo della Montagnola (The Montagnola Pass) which is about 630 metres on sea level. As the road goes up you can see a breathtaking landscape: the Bisentina island and a little further the Martana one, Bisenzio spur and further more the historical centre of Capodimonte making an exceptional view.

Once you are on the top, go along the lake watershed and you will get to a tarmac road; go along it keeping yourself on the right and then set off left, towards the picturesque historical centre of Latera.

As you arrive near the cemetery, turn right and after only a few metres, turn left: you will enter into an "ancient" country landscape with small wheat fields, vineyards, copsy and fruit chestnut groves, like the famous Latera large chestnut. Now the path gets steepish, it's impossible to go there by car but it soon leads to a very well kept road just near the wide plain hosting in its very centre Mezzano lake. It is a place which is always wrapped in silence, with grazing kettle all around; the lake's clear water hosts a unique avifauna.

During the 70s a Bronze age lacustrine village has been found; it was a few metres underwater and its remains are now kept in Valentano museum. The lake has only one tributary river, the Olpeta which has a torrential regime depending on rainfalls and which is 32 kms long.

In its first part the river flows across wide plains, then it crosses Latera caldera and marks the southern borderline of Lamone Forest thus forming wide and deep valleys, before funnelling into a long and narrow gorge ending in a watersmeet with Fiora river. The river reveals old geological formations and gives origin to many beautiful waterfalls, once used for mills and powder-magazines. Once you have passed the lake, go along the unsurfaced road, up to a fork.

Now you are near Valentano which optagonal Farnese Rock and the bell tower of S. Giovanni church, stand out on a hill. Valentano is the village of the famous "Cece del solco dritto" (the Chickpea of the straight drill).

Turn right at the fork going straight on for a few hundreds metres till an unsurfaced road on the left, leading to an elevated area which has been reforested by the Comunità Montana. From this road you can see wonderful views: on one side the Lamone Forest, on the background Castro mountains and further the Argentario mountain and Tuscany with Pitigliano and Amiata mountain, on the left end you will see Valentano and the entire caldera of Latera, characterized by an environmentally concerned agriculture creating a unique landscape.

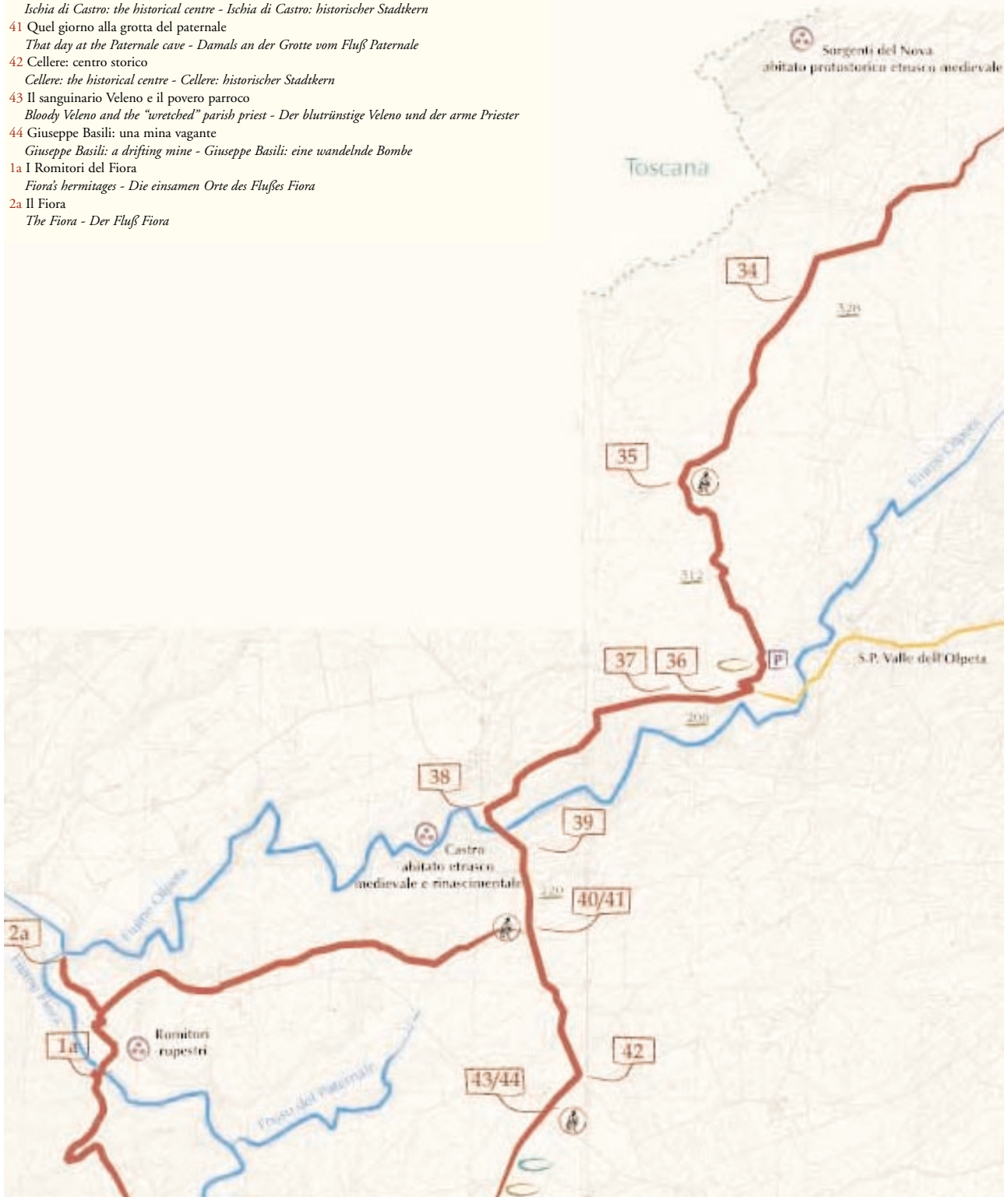
Wenn man die Straße wieder zurückkehrt, kommt man zu einer asphaltierten Straße. Nach nur wenigen Metern nimmt man den links liegenden Weg, der zu den höchst gelegenen Punkten dieses Gebiets führt. Hier ist der Montagnola Pass, der bis auf 630 Metern Höhe ansteigt. Vom obersten Punkt dieser Gegend hat man einen atemberaubenden Blick: Die Insel Bisentina, etwas weiter entfernt die Insel Martana, das kleine Vorgebirge von Bisenzio und noch weiter entfernt das Städtchen Capodimonte. Alles zusammen ergibt ein außergewöhnliches Landschaftsbild.

Am Gipfel angekommen, folgt man der Wasserscheide des Sees und erreicht so die asphaltierte Straße. Rechts abbiegend und danach sofort wieder links, steigt man in den pittoresken historischen Stadtkern von Latera. Am Friedhof geht man nach rechts und nach wenigen Metern nach links. Hier kommt man zu den landwirtschaftlich genutzten Flächen „antico“, die mit Weizen, Wein und vor allen Dingen mit Kastanienbäumen bebaut werden. Die Kastanien werden vorwiegend als Nutzholz verwendet, aber in kleinen Teilen auch als Fruchtbäume, die die berühmte „Kastanie von Latera“ tragen.

Der Weg wird mit dem Auto unpassierbar. Am Ende erreicht man wie ein Juwelstück den Lago di Mezzano, umgeben von absoluter Ruhe und den friedvoll weidenden Tieren. Er ist ein Refugium seltener Pflanzen. Auf seinem Grund wurde in den 70-iger Jahren ein Pfahlbaudorf aus dem Bronzezeitalter entdeckt. Die Funde werden heute in dem in der Nähe befindlichen Museum von Valentano ausgestellt. Einziger Abfluß des Sees ist das Flüsschen L'Olpeta, der eine Länge von 32 km hat und sich als Wildbach hinabstürzt. Zu Beginn schlängelt er sich auf der Ebene, danach durchquert er den Vulkankegel von Latera und stellt dann das Grenze zur Selva di Lamone dar, bevor er sich in einer langgezogenen Schlucht zwingt und in den Fluß Fiora mündet. Unterwegs zeigen sich alte geologische Formationen und vor allen Dingen sehenswerte Wasserfälle, die früher oft zur Herstellung von elektrischer Energie für Mühlen verwandt wurde. Den Mezzano-See hinter sich lassend, geht man weiter bis man zu einer Kreuzung kommt. Wir sind an dem am nächstgelegenen Punkt hin zur Ortschaft Valentano. Der historische Stadtkern ist auf einem Hügel auf dem sich wie aufgespiess der achteckige Turm der Rocca Farnese und der Kirchturm der Kirche S. Giovanni zeigen. Hier ist die Ortschaft von der berühmten schmackhaften Kirchenerbse.

An der Kreuzung biegt man nach rechts ab, folgt dieser wenige hundert Meter bis hin zu einer links abbiegenden Straße, die für Autos unpassierbar ist. Sie führt zu einem Waldchen das von der Comunità Montana aufgeforstet wurde und das sich von der übrigen Gegend deutlich abhebt. Von dieser Straße genießt man einen wunderschönen Panoramablick auf einen Abschnitt der Selva di Lamone, am Fuße sieht man Castro und ebenfalls etwas weiter den Berg Argentario sowie die Toscana, die durch das sehr nahe Pitigliano und den Amiata-Berg präsentiert wird. Auf der linken Seite befindet sich das Innere des Vulkankegels von Latera. Die sichtbare Landwirtschaft geht respektvoll mit der Natur um, auch wenn sie einen künstlichen Eingriff in eine sonst außergewöhnliche und intakte Naturlandschaft darstellt.

- 34 Gli antichi mestieri del Lamone
Old trades of Lamone forest - Die alten Handwerkskünste
- 35 La società anonima: rapimenti ed estorsioni
"Kidnapping and extortion" limited company - Die anonyme Gesellschaft. Raub und Erpressung
- 36 Le tombe dei Briganti
The Brigands' tombs - Die Gräber der Räuber
- 37 Farnese: centro storico
Farnese: the historical centre - Farnese: historischer Stadtkern
- 38 Castro: l'abitato e il Ducato
Castro: the town and the Dukedom - Castro: Die Ortschaft und der Herzog
- 39 Le vie cave degli Etruschi
The Etruscans' hollow routes - Die eingehauenen Straßen der Etrusker
- 40 Ischia di Castro: centro storico
Ischia di Castro: the historical centre - Ischia di Castro: historischer Stadtkern
- 41 Quel giorno alla grotta del paternale
That day at the Paternale cave - Damals an der Grotte vom Fluß Paternale
- 42 Cellere: centro storico
Cellere: the historical centre - Cellere: historischer Stadtkern
- 43 Il sanguinario Veleno e il povero parroco
Bloody Veleno and the "wretched" parish priest - Der blutrünstige Veleno und der arme Priester
- 44 Giuseppe Basili: una mina vagante
Giuseppe Basili: a drifting mine - Giuseppe Basili: eine wandelnde Bombe
- 1a I Romitori del Fiora
Fiora's hermitages - Die einsamen Orte des Flusses Fiora
- 2a Il Fiora
The Fiora - Der Fluß Fiora



IL SENTIERO DI TIBURZI Tiburzi's path / Der Tiburzi Weg



Il tratto è intitolato al brigante Tiburzi. Inizia dal lago di Mezzano e, attraverso la Riserva Naturale della Selva del Lamone ed il territorio della distrutta città di Castro, raggiunge il Bosco Baccano. L'itinerario, lasciato il crinale occidentale della caldera di Latera, scende a quote più basse, costeggiando per un tratto il fosso della Faggeta, nei pressi dell'Antica Abbazia Cistercense di Santa Maria di Sala, che fu attiva per una cinquantina d'anni agli inizi del XIII secolo, diventando poi sede di eremiti.

Subito dopo l'itinerario penetra nella Riserva Naturale della Selva del Lamone. Il Lamone è un bosco aspro e selvaggio; rappresenta certamente uno dei luoghi più caratteristici ed interessanti della Provincia di Viterbo. Si estende per quasi 2300 ettari nei Comuni di Farnese ed Ischia di Castro, lungo il confine con la Toscana. Ricco di ammassi lavici, di anfratti bui e di siepi impene-trabili ben merita il nome di Selva e le tante leggende che lo circondano.

La conformazione del terreno è piuttosto irregolare ed accidentata, marcata da alcuni rilievi, come il cono di scorie e lapilli rossastri di Semonte, che ne caratterizza il settore centro-occidentale, innalzandosi di quasi trenta metri sul territorio circostante e dando origine ad una vasta radura sgombra da lave di circa 40 ettari; o come le innumerevoli murce, costituite da monticelli di pietra lavica frantumata, tra i più noti dei quali ricordiamo la Poggetta dei Tigli e la Murcia Strompia. Piuttosto regolari e pianeggianti sono, invece, le zone interessate da colture, come Pian di Lance e Pian di Lancino nella parte NW del Lamone, e Campo della Villa, che ne interessa la parte centro-meridionale.

All'interno del bosco non vi sono sorgenti, ma negli avvallamenti, dove si sono raccolti vari strati di terreno argilloso, nel periodo invernale ed in primavera si formano piccoli stagni, noti col nome di "Lacioni", che presentano una tipica vegetazione acquatica ed accolgono temporaneamente uccelli di palude.

La vegetazione della Selva è ricca di quasi un migliaio di specie, distribuite spesso in un intricato orrido, da cui è nata la fama di impenetrabilità del Lamone.

Specie rare ed endemismi sono diffusi su tutta la superficie della riserva. Anche la fauna, molto ricca e variegata, appare interessante per la presenza di animali rari, come il gatto selvatico, il biancone ed il gambero di fiume. La presenza stabile dell'uomo è documentata fin dal Paleolitico medio e giunge fino al Medioevo, con oggetti, resti di abitati (spesso fortificati), rovine di fattorie e chiese. Durante il Rinascimento si ebbe l'effimera fioritura della città di Castro, trasformata in poco tempo da piccolo e dimenticato borgo in capitale dell'omonimo ducato farnesiano. In pochi anni l'opera di Antonio da Sangallo il Giovane l'abbellì di artistici palazzi e di bastioni e fortificazioni possenti.

Distrutta nel 1649, durante una sciagurata guerra tra i Farnese ed il Papa Innocenzo X, della città non resta altro che un cumulo di macerie coperte di vegetazione. Alcuni scavi effettuati all'interno della città hanno messo in luce le rovine della cattedrale (edificio romanico dedicato a San Savino), parte delle fortificazioni, la piazza con i resti della Zecca e dell'Hostaria, oltre a palazzi privati, tutti progettati da Sangallo.

Suggestive sono le rovine di Santa Maria intra muros, con tracce di affreschi. A Castro sono notevoli, inoltre, i resti etruschi (VII-V sec. a.C.), apprezzabili soprattutto nelle necropoli (come in quella del Crocifisso, dove è visibile una monumentale tomba a semidado, o in quella della biga, con l'omonima tomba in cui è stato trovato un carro da parata). Misteriosa ed imponente appare la via cava, profonda gola artificiale tagliata nel tufo che sale dall'Olpeta lungo uno dei versanti di monte Sorcano.

This part of the path is devoted to the brigand Tiburzi. It starts from the Mezzano lake and, goes through the Nature Reserve of Lamone Forest and the area of the destroyed town of Castro and leads to the Baccano Wood.

The itinerary leaves the western crest of Latera caldera and sets off, running along the Faggeta stream, near the old Cistercian Old Abbey of S.Maria of Sala where the friars lived for about fifty years at the beginning of 13th century, then to become a hermitage.

Then the path goes into the Nature Reserve of Lamone Forest, which is a wild and harsh wood, one of the most characteristic and interesting places in our province. It extends for about 2300 ha within Farnese and Ischia di Castro territory, along Tuscany borderline. The wood is rich in lava clusters, dark recesses, impenetrable hedges thus deserving the name of Selva and the great number of legends dealing with it. The soil of the wood is rather irregular and broken, marked by humps, like the reddish Semonte cone consisting of scorias and lapillus, raising 30 metres high, characterising the central-western section of the forest and giving origin to a wide clearing (about 40 ha) free of lava stone. Small mounds of cracked lava stone can be found everywhere in the wood: they are the "murce". The most famous of them are the Poggetta dei Tigli (Tilia hill) and the Murcia Strompia.

The cultivated fields are rather flat and regular, like Pian di Lance and Pian di Lancino in the N-W part of Lamone and Campo della Villa in the C-S part of it.

There aren't any springs in the wood but the water gathers in clay troughs on the ground thus forming, in winter and spring, small pools known with the name of Lancioni; a typical water vegetation and fauna live there.

Almost a thousand species of plants live in the Lamone Forest, forming an untamed tangle stocking up the legend of its impenetrability. Rare species and endemisms are spread all over the Reserve; the fauna is rich and diversified, the presence of rare animals like the wild cat, the short-toed eagle or the crawfish, is highly interesting.

A stable presence of human beings in the forest is well witnessed by tools, fortified settlements remains, country houses ruins and churches, ranging since the Medium Paleolithic to the Middle Ages. Referring to Renaissance, it must be remembered the short-lived blooming of the city of Castro, which, in a short time changed from a small village to the capital of Farnese Dukedom. In a few years Antonio da Sangallo The Younger, embellished the town with artistic palaces, bulwarks and massive fortifications. The town was destroyed in 1649, during the war between the Farneses and the Pope Innocenzo X: what now remains of the town is just a heap of ruins covered by the vegetation. The excavations done within the town have brought to light the ruins of a chatedral (a Romanic building devoted to S.Savino), parts of the fortifications, the square with the remains of the Mint and the Inn and private palaces, all of them realized by the architect Sangallo. The remains of S. Maria intra muros still preserving some frescoes, are utterly evocative. The Etruscan remains (VII-V century B.C.) found in Castro are remarkable, especially the necropolis: the one of the Crocifisso shows a monumental semi-dado-shaped tomb or the Tomb of the Biga, where a parade chariot has been found. The hollow road appear to be mysterious and massive, a deep artificial gorge cut into the tuff, going up to the Olpeta river following one of the slopes of Sorcano mountain.

Der Räuber-Weg wurde nach dem Räuber Tiburzi benannt. Er beginnt am

Mezzano-See, durchquert das Naturschutzgebiet von „Selva di Lamone sowie die Gegend um die in früheren Zeiten zerstörte Stadt Castro und erreicht endlich das Wäldchen Baccano.

Der Räuber-Weg schlängelt sich auf dem Kamm des westlich gelegenen Vulkankegels von Latera, fällt ab auf ein tieferes Niveau und folgt dem Graben der „Faggeta“. In der Nähe befinden sich die alte Zisterzenser Abtei Santa Maria di Sala, die für ungefähr 50 Jahre zu Beginn des 8. Jahrhunderts betrieben wurde, danach war sie Sitz von Eremiten. Danach dringt der Räuber-Weg sofort in das Naturschutzgebiet Selva del Lamone ein. Lamone ist ein uriger und wilder Wald, er stellt mit Sicherheit eine der charakteristischsten und interessantesten Stellen der Provinz Viterbo dar. Er dehnt sich über mehr als 2300 Hektar in der Gemeinde Farnese und Ischia di Castro aus und berührt dabei die Grenze zur Toskana. Reich an massivem Lavagestein, unerforschten Stellen und undurchdringbaren Heckenwuchs, verdient er sich wirklich den Namen Wald, der mit vielen Legenden behaftet ist. Die Anordnung des Gebietes ist ziemlich unregelmäßig und unwegsam, mit vielen Unebenheiten, wie z.B. der circa 30 m hohe Schlackenkegel von Semonte. Dieser bestimmt weithin den Eindruck des westlichen Gebietes. Die Lavaresten verteilen sich dabei über ein Gebiet von ca. 40 Hektar Land. Es gibt unzählbar viele kleine Steinmauern, die sich aus dem Lavagestein gebildet haben, darunter solche berühmten wie die „Poggetta dei Tigli“ und die „Murcia Strompia“.

Ziemlich flach und eben ist dagegen die Kulturlandschaft wie z.B. „Pian di Lancino“ im Nordwesten der Lamone und „Campo della Villa“. Im Innern des Waldes findet man keine Quellen, aber auf den Ackerflächen, wo man die bekannten Lehmaswaschungen sieht, bilden sich im Winter und im Frühling mehr oder weniger große Pfützen bis hin zu kleinen Seen, die „Lacioni“ genannt werden. Hier entwickelt sich ein typisches Wasser-Leben, das z.B. von den Sumpf-Vögeln gerne frequentiert wird.

Die Vegetation der Selva ist übersät mit Tausenden verschiedenen Arten, die oft in undurchdringbaren Gegenden sich ungestört entwickeln können, hieraus leitet sich auch die berühmte Undurchdringbarkeit der Lamone ab.

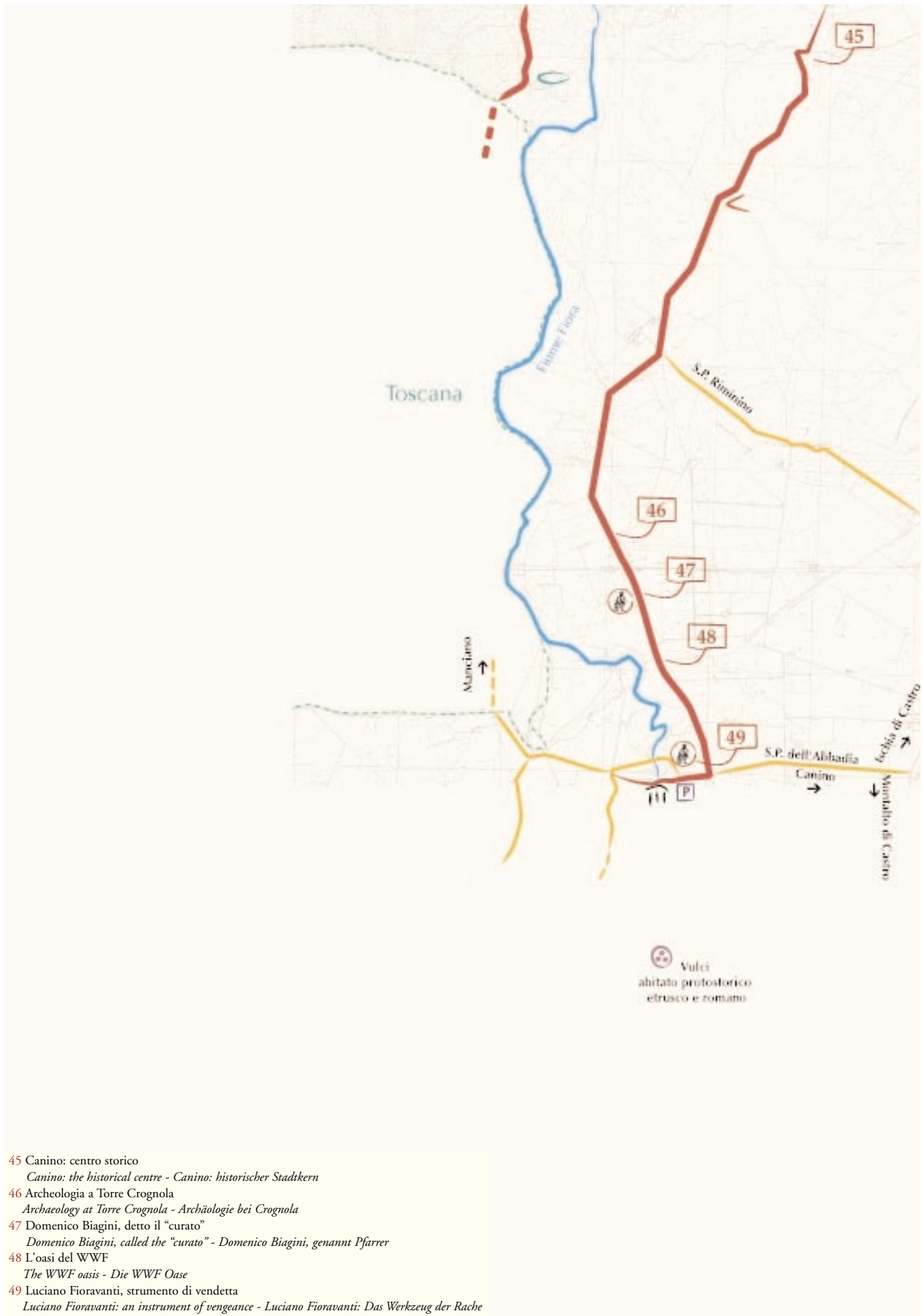
Seltene und fast verschwundene Arten sind über die Lamone verteilt. Auch die Fauna ist sehr artenreich und zeigt z.B. mit der Wildkatze, dem „Biancone“ und dem Flußkrebis ein interessante Auswahl. Die menschlichen Besiedlungen sind seit der mittleren Steinzeit dokumentiert. Mittelalterliche Behausungen, Steingutreste, Stadtmauern und Kirchen können in ihren Resten noch heute besichtigt werden. Während der Renaissance entstanden die Grundrisse von Castro, das sich schnell vom kleinen Städtchen zum Hauptsitz des gleichnamigen farnesischen Herzogs entwickelte. In wenigen Jahren entstanden hier die Arbeiten von Antonio da Sangallo dem Jüngeren, der die Stadt mit kunstvollen Palästen und mächtigen Mauern bereicherte. Die Stadt wurde in einem blutigen und furchtbaren Krieg zwischen den Anhängern der Farnese und den Papstruppen von Papst Innocenzo X so zerstört, daß nur noch ein heute überwachener Trümmerhaufen übrigblieb.

Einige Ausgrabungen, die im Zentrum der Stadt vorgenommen worden sind, haben einiges an das Tageslicht gebracht, so z.B. eine Kirche (romanisches Bauwerk zu Ehren von San Savino), Teile der Stadtmauer, die Piazza mit den Resten der Münze eine Beherbergungsstätte und private Paläste, die allesamt von Sangallo entworfen worden sind.

Besonders beeindruckend sind die Ruinen von „Santa Maria intra muros“ mit Resten von Fresken.

In Castro sind ebenfalls bemerkenswerte Reste etruskischer Besiedlung (VII - V v.Chr.) zu entdecken, die vornehmlich in den Grabstätten zu finden sind.

In Crocifisso ist eine monumentale Grabkammer zu sehen und in Biga eine anonyme Grabstätte, in der ein gut erhaltener Paradewagen gefunden wurde. Mysteriös und imposant erscheinen die in den Tuffstein eingeschnittenen Wege, die nach Olpeta hinaufführen entlang der Hänge des Berges Sorcano.



45 Canino: centro storico

Canino: the historical centre - Canino: historischer Stadtkern

46 Archeologia a Torre Crognola

Archaeology at Torre Crognola - Archäologie bei Crognola

47 Domenico Biagini, detto il "curato"

Domenico Biagini, called the "curato" - Domenico Biagini, genannt Pfarrer

48 L'oasi del WWF

The WWF oasis - Die WWF Oase

49 Luciano Fioravanti, strumento di vendetta

Luciano Fioravanti: an instrument of vengeance - Luciano Fioravanti: Das Werkzeug der Rache

IL SENTIERO DI BISCARINI

Biscarini's path / Der Biscarini Weg



Il tratto di itinerario da Castro a Vulci è dedicato al Brigante Biscarini, in quanto egli venne ucciso lungo questa parte di sentiero, in una grotta sul fosso Paternale. Caratteristica di questa zona è una serie di abitati rupestri, costituiti da grotte scavate nel tufo, utilizzate nel periodo Medioevale. Nelle vicinanze dell'imbocco della strada di Casale Mariotti si trova quello di Chiusa San Salvatore, distribuito sui dirupi che guardano il Paternale. Oltre alle grotte-abitazioni si notano vie cave ed una enorme caverna naturale, la grotta delle Settecannelle, frequentata dall'uomo fin dal Paleolitico. Suggestivi sono alcuni romitori, ricavati nelle ripide pareti tufacee, che dominano il letto di alcuni affluenti del Fiora. I più interessanti sono quelli di Poggio Conte (del XIII sec.) e di Ripatonna Cicognina (del XIV sec.).

Il romitorio di Poggio Conte, nei pressi del Fiora, è arroccato sull'esedra naturale creata da una piccola cascata. La struttura, non finita, è rappresentata soprattutto da una chiesa in stile gotico, con pilastri, costolature, altare e cattedra vescovile. Restano tracce di affreschi floreali, mentre delle raffigurazioni riguardanti gli apostoli, trafugate negli anni Sessanta del secolo scorso, alcune sono attualmente esposte nel museo di Ischia di Castro. Il romitorio di Ripatonna Cicognina, lungo l'Olpetta, appare più complesso, in quanto comprende, oltre alla chiesa, vari ambienti per la vita monastica. L'itinerario, soprattutto nella parte riguardante la proprietà Torlonia, si addentra in un terreno di natura calcarea, caratterizzato dalla presenza di banchi travertinosi di colore biancastro. Si passa attraverso un bosco di querce ben conservato (bosco Baccano).

Il fiume Fiora nasce dal versante meridionale del monte Amiata, in Toscana, e raggiunge, dopo un corso di 83 chilometri, il mar Tirreno, poco a Sud di Montalto di Castro. Rientra quindi in parte nel territorio amministrativo del Lazio e segna, per un certo tratto, il confine con la Toscana, raccogliendo le acque del versante ovest dei monti Volsini. Si tratta di uno "storico fiumiciattolo", di non grande portata, famoso per le sue piene improvvise e rovinose, che si è scavato nel tempo un letto profondo e tortuoso, dando origine, tra le lave ed i travertini, a gole selvagge di suggestiva bellezza. Poiché il corso del Fiora attraversa per lo più un terreno calcareo, dovuto soprattutto a deposizioni travertinose, notevole è la ricchezza di fenomeni carsici, con la presenza di un gran numero di grotte naturali, alcune delle quali si inoltrano per chilometri nel sottosuolo e spesso risultano utilizzate come santuari nell'età del Bronzo. La più importante di tutte è la cosiddetta grotta Nuova (o Bucone, o Infernacchio) lunga circa 1300 metri, comunicante con l'esterno sia nei pressi di Ponte San Pietro sia in località Pianetti. L'ingresso localizzabile nei pressi di Ponte San Pietro si presenta come un'enorme sala, percorsa da un fiume sotterraneo.

I monti di Castro, naturale barriera alle colate del vulcano di Latera, nonostante la loro mole modesta, dominano tutto il paesaggio circostante, innalzandosi ripidamente dal fondo del letto del Fiora, che segna il confine tra le vulcaniti volsine e gli affioramenti della serie toscana.

Le rovine di Vulci, già ricca e potente città etrusca, la cui lucumonia si estendeva a cavallo tra le attuali regioni del Lazio e della Toscana, sono riconoscibili su un ampio pianoro tufaceo a ridosso del Fiora. Tra i resti della città si segnalano un piccolo tempio dedicato ad Ercole, sontuose abitazioni, edifici pubblici, strade basolate, una grande domus romana, con annessa area termale e criptoportico, un tempio dedicato a Mitra e un grande tempio etrusco-romano, di cui si conserva soltanto il podio. Numerose, estese e ricche sono le necropoli dislocate attorno alla città; le più importanti sono quelle di Camposcala, Pian di Maggio, Cavalupo, Ponte Rotto e Polledrara. La più nota delle tombe di Vulci è quella che prende nome da fiorentino Alessandro François, decorata con il ciclo di affreschi, oggi conservato a Roma, a Villa Albani, dedicati all'eroe vulcente Macstrna (Mastarna), che sarebbe diventato il sesto re dei Romani con il nome di Servio Tullio. Il sentiero termina nei pressi del Ponte dell'Abbadia, costruito dagli Etruschi e più volte restaurato in epoca romana e medievale. È sorretto su due arcate, la maggiore delle quali ha una luce di circa venti metri e scavalca il Fiora da un'altezza di trenta metri. Attigua al ponte sorgeva l'abbazia di san Mamiliano, successivamente trasformata in castello, dove ha sede il museo storico archeologico di Vulci.

The part of the way going from Grotte di Castro to Vulci concerns to the brigand Biscarini, because he was killed along this part of the path, in a cave on the Paternale ditch.

The main characteristic of the area is a series of rupestrian dwells, made of caves carved in the tuff and used during the Middle Ages. One of this dwells is near the entrance to the Casale Mariotti road; it is that of the Chiusa S. Salvatore which stretches on the cliffs facing the Paternale. Besides the caves/dwells, several hollow roads can be noticed; there is also a huge natural cave, called Settecannelle, which has been inhabited since the Palaeolithic. Remarkably evocative are some hermitages carved in the steep tuff walls dominating some Fiora's side streams. The most interesting ones are those of Poggio Conte (dating back to 13th century) and of Ripatonna Cicognina (14th century).

The hermitage of Poggio Conte, near to the Fiora river, is set on the natural exedra carved by a small water-fall. That structure, which is not incomplete, is made of a gothic church, with pillars, groin ribs, altar and bishop chair. There are traces of floral frescoes while the smoe of the apostles figures stolen from there during the sixties, are now kept in the museum of Ischia di Castro. The hermitage of Ripatonna Cicognina, along the Olpetta, seems to be more complex, because it is compound of a church and several rooms once used by the monks.

The itinerary, especially in the lands belonging to Torlonia, goes into a limy territory, characterized by the presence of white travertino beds. The path crosses a well preserved oak wood (Bosco Baccano).

The Fiora river flows from the southern slope of Amiata mountain, in Tuscany, and after about 83 Km, it gets to the Tyrrhenian sea, just a few kilometres south from Montalto di Castro; so it partly belongs to the territory of Latium and, for a certain length, it marks the boundary between Tuscany and Latium, gathering the water coming from the western slope of Volsini mountains.

The Fiora is an "historical stream", with a rather modest bed but famous for its sudden and disastrous floods, carving during the centuries a twisted and deep bed and giving origin to evocative and beautiful gorges in the travertino and lavic stone.

The Fiora mostly crosses limy soil and gives origin to karstic features, such as natural caves, some of them going deep underground for kilometres and being used as sanctuaries, is dated back to the Bronze Age. The most important is the so called Grotta Nuova (New Cage) also known as the Bucone (Big hole) or Infernacchio (Bad hell); it goes underground for about 1300 metres and it is connected with to open air next to Ponte S. Pietro and in Pianetti place. The entrance is near Ponte S. Pietro and looks like an enormous hall where an underground river flows.

In spite of their modest bulk, Castro mountains, a natural barrier against the lava coming from the Volcano of Latera, dominate the surrounding landscape, going up steeply from the Fiora river bed, which marks the boundary between the volsini volcano rocks and Tuscany outcrops.

Vulci ruins, once a prosperous and powerful Etruscan city which lucumony stretched between Tuscany and latium, are traceable scattered on a wide tuff plain next to the Fiora river. Among the remains of the city a small temple devoted to Hercules, palatial dwells and buildings, flagstoned roads, a large Roman domus with baths and cryptoporticus, a small temple devoted to Mitra, a large but partially preserved Etruscan/Roman temple must be recalled. There are a number of important necropolis scattered all around the city, the most relevant ones are those of Camposcala, Pian di Maggio, Cavalupo, Ponte Rotto and Polledrara. The most famous tomb in Vulci is the one named after Alessandro François from Florence; its frescoes, which are now kept at Villa Albani in Rome, are about the hero from Vulci Macstrna who would become the 6th king of Rome under the name of Servio Tullio.

The path ends near Ponte dell'Abbadia, built by the Etruscans and restored more than once during the Roman age and Middle Ages. It is hold up by two archades, the bigger of them has a light of about 20 metres and passes over the Fiora 30 metres high. Next to the bridge once stood S. Mamiliano abbey later transformed into the castle now used as an archaeological historic museum.

Der Wegabschnitt

von Castro nach Vulci ist dem Räuber Biscarini gewidmet. Dieser wurde in

dieser Gegend in einer Grotte nahe

des Flusses Paternale getötet. Charakteristisch für diese Gegend sind die rustikalen Steinhäuser, deren Baumaterialien seit dem Mittelalter aus Tuffsteinfelsen gewonnen wurden. In der Nähe einer Einfahrt findet man den Weg zum Haus „Mariotti und „Chiusa San Salvatore“. Diese verteilen sich an den Hängen, die auf den Fluß Paternale hinab blicken. Man findet weiter ehemals bewohnte Höhlen, eingegrabene Straßen und eine eindrucksvolle Naturhöhle, die „Grotta delle Settecannelle“, die von den Menschen in der Steinzeit benutzt wurde. Beeindruckend sind einzelne Einsiedeleien, die in die steilen Tuff-Felsen eingegraben wurden. Am interessantesten sind die bei „Poggio Conte“ (13. Jahrhundert) und die bei „Ripatonna Cicognina“ (16. Jahrhundert). Die in der Nähe des Flusses Fiora befindliche Einsiedelei von „Poggio Conte“ ist hinter einem natürlichen Vorhang versteckt, der aus einem kleinen Wasserfall entstand. Dieser Bau ist vor allen Dingen durch eine Kirche im gotischen Stil geprägt. Hier findet man im gotischen Stil gefertigte Pfeiler, einen bischöflichen Altar und Kanzel und Reste von Blumenfresken sowie Abbildungen der Apostel. Die Werke wurden in den 60-iger Jahren des vergangenen Jahrhunderts entwendet. Einige können jetzt wieder im Museum von Castro besichtigt werden.

Die Einsiedelei „Ripatonna Cicognina“ bei „L'Olpetta“ scheint vollständiger und beinhaltet neben der Kirche einige Umgebung, die auf ein klösterliches Leben schließen lässt. Der Weg, besonders in der Gegend von „Torlonia“, führt durch eine natürliche Kalklandschaft, die durch das Vorhandensein von travertinosen weißen Flächen einen nachhaltigen Eindruck erweckt. Man durchquert den gut erhaltenen Eichenwald „Bosco Baccano“. Der Fluß Fiora entspringt an den Hängen des Monte Amiata, der in der Toskana liegt. Er schlängelt sich 83 Kilometer durch die Landschaft, um dann im Süden von Montalto di Castro in das Tyrrhenische Meer zu münden. Er durchquert dabei das Gebiet von Latium und bildet dabei auch den Grenzverlauf zwischen der Toskana und Latium. Der Fluß nimmt dabei das Wasser von den Volsini Hügeln auf. Es entstand ein richtige Flußgeschichte, die man an dem Verlauf des Flußbettes studieren kann. Eingegraben in wilde Schluchten mit einer eindrucksvollen Schönheit. Der Fluss durchquert immer wieder Kalkgebiete, wodurch sich verwickelte natürlich geformte Grotten bilden konnten, die seit dem Bronzezeitalter wie Wallfahrtskapellen genutzt wurden. Die bedeutendste Grotte ist die sogenannte Grotte „Nuova“ (oder Bucone bzw. Infernacchio). Die Grotte ist ungefähr 1300 Meter lang und mit Öffnungen zur Außenwelt verbunden nahe „Ponte San Pietro“ und der Ortschaft Pianetti. Der Eintritt bei „Ponte San Pietro“ präsentiert sich wie ein riesiger Saal, der von einem unterirdischen Fluß durchquert wird. Die Hügel von Castro waren eine natürliche Barriere für die Lavaströme aus dem Vulkan Latera dar, obwohl sie nicht von besonderem Ausmaß sind, dominieren sie doch das umliegende Landschaftsbild. Sie steigen aus dem Fiora-Flußbett auf und markieren die Grenze zwischen den vulkanischen Erscheinungen der Volsini-Berge und der toskanischen Vulkankette. Die Ruinen von Vulci drücken noch die Größe und die besondere Bedeutung dieser machtvollen etruskischen Stadt aus. Von dort kann man zu Pferd dem Fiora-Flußverlauf folgen, umgeben von den Tuffstein Einschnitten, man bewegt sich dabei wechselweise in den Regionen der Toskana und Latium. Zwischen den Resten der Stadt Vulci kann man einen kleinen Tempel entdecken der Herkules gewidmet war, Reste von Behausungen und öffentlichen Einrichtungen sowie gut erhaltene Basaltstraßen. Ein römisches Haus zeigt sich noch mit den Überbleibseln eines Thermalbades und einem Grabgewölbe. Von einem kleinen Tempel, der „Mitra“ gewidmet war, ist nur noch der Altarstein erhalten. Zahlreich und schier unüberschaubar sind die vielen Nekropolen, die sich außerhalb der Stadt auf dem Gelände verteilen. Die wichtigsten findet man bei Camposcala, Pian di Maggio, Cavalupo, Ponte Rotto und Polledrara. Die wichtigste Grabstelle von Vulci ist diejenige, die den Namen des Florentiner Alessandro François trägt. Hier gab es einen Zyklus von Fresken, die jetzt in der Villa Albani in Rom zu sehen sind. Einst war dieser Zyklus dem Helden Macstrna (Mastarna) gewidmet, er war mit dem Namen Servio Tullio der 6. König von Rom.

Der Weg endet schließlich nahe der „Ponte dell'Abbadia“, die einst von den Etruskern erbaut wurde und die mehrmals in der römischen und mittelalterlichen Zeit restauriert wurde. Sie wird von zwei Arkaden gestützt, die größere von den beiden hat eine Höhe von ungefähr 20 Metern, der Fluß Fiora gräbt sich dagegen 30 m tiefer in sein Felsenbett. Neben der Brücke findet man das ehemalige Kloster „San Mamiliano“, das sich langsam in eine Burg verwandelte, die heute das archäologische Museum von Vulci beherbergt.

I NOSTRI BRIGANTI Our brigands / Unsere Räuber



DOMENICO TIBURZI

Il "re del Lamone" Domenico Tiburzi nacque a Cellere il 28 maggio 1836. Mostrando fin da piccolo la sua vera indole, crudele e violenta, dai furti passò ben presto, non ancora trentenne, all'aggressione a mano armata e al tentato omicidio e, nel 1867, uccise con una fucilata Angelo Del Buono, guardiano del marchese Guglielmi, che gli contestava un furto d'erba. Catturato dopo due anni, fu condannato a 18 anni di galera ed inviato alle saline di Tarquinia. La fine di Tiburzi arrivò il 23 ottobre 1896; sorpreso dai Carabinieri in un casolare di Poggio delle Forane, presso Capalbio, non potendo seguire il Fioravanti nella fuga, in controluce, fu un ottimo bersaglio alle fucilate.

The "King of Lamone" was born in Cellere on May 28th 1836; as a child he already showed his evil and violent temper. Not yet in his thirties, he soon passed from thefts to armed assaults and attempted murders; in 1867 he killed with a gunshot Angelo del Buono, the Marquis' Guglielmi warden who had charged him with a grass theft. Two years later he was captured and sentenced to eighteen years convict and sent to the salt mines in Tarquinia. Tiburzi died: on October 23rd 1896 he was overtaken by the Carabinieri in a countryhouse in Poggio of the Forane near Capalbio; he couldn't follow Fioravanti and stood, back-lit on the door: he was wonderful target for the bullets.

Der „König der Lemone“ Domenico Tiburzi wurde in Cellere am 18. Mai 1836 geboren. Er zeigte früh seine eigentliche Natur, die durch Gewalt und Grausamkeit geprägt war. Noch nicht dreißigjährig begann er seinen ersten Mord. Angelo Del Buono, der Diener des Grafen Guglielmi, wurde 1867 durch einen Flintenschuß das Opfer von Tiburzis Blutrünstigkeit. 2 Jahre später konnte er verhaftet werden und zu 18 Jahren Gefängnis in den Salinen von Tarquinia verurteilt. Das Ende des Domenico Tiburzi kam am 23. Oktober 1896. Er wurde von den Carabinieri in einem Haus bei Poggio delle Forane, nahe Capalbio überrascht. Er kam auf seiner Flucht nicht weit und war im Gegenlicht ein ausgezeichnetes Ziel für seine Verfolger, die ihn mit Gewehrschüssen niederstreckten.



FORTUNATO ANSUINI

Nella primavera del 1844 nacque a Norcia Fortunato Ansuini. Contrariamente alla maggior parte di quelli che, per scelta o per costrizione, presero la strada del brigantaggio, Fortunato mostrò precocemente un'ottima predisposizione alla violenza. Al mestiere di muratore preferiva senz'altro la degustazione dei vini ed il gioco delle carte, a causa del quale entrò definitivamente nel mondo del crimine, a soli venti anni, sbudellando con oltre venti coltellate un poveraccio che aveva osato batterlo in una partita a scopa. Fu ben presto arrestato e condannato ad undici anni di galera.

Fortunato Ansuini was born in the spring of 1844 in Norcia. Contrary to most of those who became brigands out of choice or under constraint, Fortunato showed an early inclination to violence. He'd rather drank wine or played cards than work as a bricklayer, which made him enter in the world of crime for good. When he was only twenty he knifed in the stomach, with more than twenty stabs, a poor wretch who had just dared to beat him playing cassino. He was soon arrested and convicted to eleven years gaol.

Im Frühjahr 1844 wurde bei Norcia Fortunato Ansuini geboren. Er war gleich von Anfang kein typisches Beispiel für diejenigen, die sich später auf den Pfad der Untugend, die Straße der Räuber, begaben. Schon früh zeigte er beste Voraussetzungen, um mit Gewalt Schrecken zu verbreiten. Als Maurer und Zwanzigjähriger lernte er den Genuß von Wein zu schätzen und das Kartenspiel, was ihm letztendlich die Welt der Kriminalität öffnete. In einem Kampf mit einem armen Schlucker stieß er mit seinem Dolch mehr als zwanzigmal zu. Bald danach wurde er gefangenommen und zu 11 Jahren Gefängnis verurteilt.

I NOSTRI BRIGANTI Our brigands / Unsere Räuber



MARIANO MENICHETTI

Mariano Menichetti vide la luce a Toscanella (l'odierna Toscana) nel 1858. Quasi la fotocopia di Fortunato Ansuini, nacque anch'egli in primavera, visse un'infanzia di stenti e mostrò fin da piccolo una solida avversione al lavoro ed una buona predisposizione all'arroganza ed alla sopraffazione. Trasferitosi a Roma, tirò avanti per un certo tempo raccogliendo l'immondizia e chiedendo l'elemosina ma poi, vivendo sempre più spesso al di fuori della legalità, finì recluso una decina di volte; finché un giorno decise di ribellarsi all'ennesimo arresto, tolse la pistola al gendarme che lo aveva fermato e gli sparò due volte, dandosi immediatamente alla macchia. Fu ben presto arrestato e condannato a venti anni di galera.

Mariano Menichetti was born in Toscanella (today's Tuscany) in 1858; he was rather the same of Fortunato Ansuini: both born in spring, both had a childhood riddled with privations, both with a solid distaste for work and a good inclination to arrogance and bullying. Menichetti moved to Rome and for a while kept the show going on gathering rubbish and begging then, more and more often, living outside the law; he had been jailed about ten times when one day he decided to rebel to the umpteenth arrest; he pinched the policeman's gun, shot him twice and vanished in the woods. He was soon arrested and he got twenty-years gaol sentence.

Mariano Menichetti erblickte das 1858 Licht der Welt in Toscanella (das heutige Tuscany). Er war quasi ein Duplikat von dem Räuber Fortunato Ansuini, der auch im Frühjahr geboren wurde. Beide erlebten eine Kindheit mit vielen Entbehrungen, wobei sie aber auch schon bald eine Aversion gegen redliche Arbeit entwickelten. Sie legten schon früh dem ehrlichen Leben gegenüber eine gewisse Arroganz an den Tag und zeigten schnell Bereitschaft zur Gewalttätigkeit. Menichetti zog es nach Rom, dort sammelte er Müll und lebte von Almosen. Er benahm sich stets am Rande der Legalität und wurde wegen seiner Gaunereien dutzende-mal ins Gefängnis gebracht. Sein Räuberleben kulminierte als er dem Polizisten, der ihn wieder einmal arrestierte wollte, die Pistole entwand und auf diesen schoß. Er floh und versteckte sich im Wald, wo er bald festgenommen wurde und dann zu 20 Jahren Gefängnis verurteilt wurde.



LUCIANO FIORAVANTI

Nato poco prima del Natale del 1857 ad Acquapendente, all'estremo opposto di questo itinerario, Luciano Fioravanti sbarcava il lunario facendo il carrettiere, ma in testa aveva soltanto le tinte scure della macchia. Non per niente era nipote del famigerato brigante Domenico Biagini, braccio destro di Tiburzi. Rimasto orfano dei due padrini si era trasferito nelle macchie di Manciano. Qui lo assassinò un "caro" amico, certo Gaspare Mancini. Era il 24 giugno del 1900 e la piaga del brigantaggio stava ormai rimarginandosi.

Luciano Fioravanti was born in 1857, a few days before Christmas in Acquapendente, right at the polar extrem of this itinerary. As a young man he eked a living working as a carter but the dark colours of life in the woods filled his mind. As a matter of fact he was the notorious brigand Domenico Biagini's nephew, who had been Tiburzi's right-hand man. When he found himself godfather-less he moved to Manciano's woods. Here a "good" friend, one Gaspare Mancini, killed him, it was June 24th 1900 and the scourge of banditism was about to patch up.

Er wurde kurz vor Weihnachten im Jahr 1857 bei Acquapendente geboren. Er schlägt er sich als Fuhrmann durch, dabei hat er schnell die dunklen Stellen der Macchia im besonderen Blick. Es sollte seine Bedeutung haben, daß er der Neffe des gierigen Räuber Domenico Biagini war, der die rechte Hand vom bekannten Räuber Tiburzi dastellte. Als Waise war die Macchia sein Zuhause. Dort wurde er auch schließlich von einem „wahren Freund“ verraten. Es war der 24. Juni 1900 als die Wunde des Räubers sich nicht mehr schloß.

LE INFORMAZIONI

Information/Informationen



TREVINANO (Comune di Acquapendente)

•Ristoranti:
Da Gianfranco Tel. 0763.734092
La Monaldesca Tel. 0763.717078

PROCENO

•Agriturismo:
Poggio Porsenna Tel. 0763.710066
Castello di Proceno Tel. 0763.710072
Le Spighe Tel. 0763.734091
Borgo al Centine Tel. 0763.732192
Il Molino Tel. 0763.710267
Il Paglia Tel. 0763.734471
Fattoria Franciola Tel. 0763.710035

•Ristoranti:
La Dogana Tel. 0763.734092
Vecchio Forno Tel. 0763.733623
Al Boschetto Tel. 0763.710135

•Bed & Breakfast:
Oasis Tel. 0763.710077

•Numeri utili:
Comune Tel. 0763.710092
Pro Loco Tel. 0763.710003
Carabinieri Tel. 0763.710094
Museo della Civiltà Contadina Tel. 0763710003

ACQUAPENDENTE

•Agriturismo:
La Sbarra Tel. 0763.733860
Le Crete Tel. 0763.734216
Cerqueto Tel. 338.2416797
San'Angelo Tel. 0763.734738
Pomantello Tel. 0763.716092
Il Tesoro Tel. 0763.716045
Podernuovo Tel. 0763.734679
Il Palluccaro Tel. 0763.733051

•Alberghi:
Aquila d'Oro Tel. 0763.734175
La Ripa Tel. 0763.730136
Toscana Tel. 0763.711220
Il Borgo Tel. 0763.711264

•Ristoranti:
Aquila d'oro Tel. 0763.730022
Toscana Tel. 0763.733603
La Ripa Tel. 0763.730136
Il Borgo Tel. 0763.711264
Al Pugnalone Tel. 0763.711252
Il Buonomore Tel. 0763.733508

•Numeri utili:
Comune Tel. 0763.73091
Pro Loco Tel. 0763.734334
Carabinieri Tel. 0763.711203
Ospedale Tel. 0763.711244
Farmacia Tel. 0763.734023
Informazioni Tel. 0763.733642
Riserva Naturale Monte Rufeno Tel. 0763.733642
Museo del Fiore Tel. 0763.733642

ONANO

•Alberghi:
Belvedere Tel. 0564.619249

•Ristoranti:
Belvedere Tel. 0564.619249

•Numeri utili:
Comune Tel. 0763.78021
Carabinieri Tel. 0763.78310

GROTTE DI CASTRO

•Agriturismo:
Castello di S.Cristina Tel. 0763.78011
Montepereto Tel. 0763.796593

•Alberghi:
Etruria Tel. 0763.796030

•Ristoranti:
Etruria Tel. 0763.796030
Le Sirene Tel. 0763.727733
La Cornucopia Tel. 0763.798030

•Numeri utili:
Comune Tel. 0763.798002
Pro Loco Tel. 0763.796966
Carabinieri Tel. 0763.796074
Museo civico archeologico e delle tradizioni popolari Tel. 0763.798002

GRADOLI

•Alberghi:
La Ripetta Tel. 0761.456100

•Ristoranti:
La Ripetta Tel. 0761.456100
Da Giggetto Tel. 0761.456138
La Grata Tel. 0761.456552
La Montagnola Tel. 0761.459307
La Pergola Tel. 0761.456345

•Numeri utili:
Comune Tel. 0761.456052
Pro Loco Tel. 0761.456810
Carabinieri Tel. 0761.456081
Museo del Costume Farnesiano Tel. 0761.456082

LATERA

•Ristoranti:
La Cantina del Mago Tel. 0761.459040
Il Tiglio Tel. 0761.456730
La Scintilla Tel. 0761.456654
La Buca Tel. 0761.459032

•Numeri utili:
Comune Tel. 0761.459041
Carabinieri Tel. 0761.459017
Pro Loco Tel. 0761.459342
Museo della terra Tel. 0761.459608

VALENTANO

•Agriturismo:
Fra' Viaco Tel. 0761.422070
Monte Roio Tel. 0761.453791

•Alberghi:
Piccolo Hotel La Ciotola Tel. 0761.422132
La Giara Tel. 0761.453508

•Ristoranti:
La Ciotola Tel. 0761.422132
Da Morena Tel. 0761.422327

•Numeri utili:
Comune Tel. 0761.453001
Carabinieri Tel. 0761.422003

Pro Loco Tel. 0761.422486
Museo della Preistoria della
Tuscia e della Rocca Farnese Tel. 0761.420018

FARNESE

•Agriturismo:
Il Voltone Tel. 0761.422540
La Piana Tel. 0761.458684
Santa Maria delle Grazie Tel. 0761.458089

•Ristoranti:
La Vecchia Osteria Tel. 0761.458508
Il Giardinetto Tel. 0761.458305
Il Voltone Tel. 0761.422540
La Farnia Tel. 0761.458845

•Numeri utili:
Comune Tel. 0761.456052
Pro Loco Tel. 0761.456810
Carabinieri Tel. 0761.456081
Museo Civico Tel. 0761.458741
Riserva Naturale
Selva del Lamone Tel. 0761.458741
Tel. 0761.458381

ISCHIA DI CASTRO

•Agriturismo:
Castro Tel. 0761.458769
Le Chiuse Tel. 0761.424875
Montecalvo Tel. 0761.453025
Rimininello Tel. 0761.425418
Antico casale di Maremma Tel. 0761.425263

•Ristoranti:
Ranuccio II Tel. 0761.425119
La Pineta Tel. 0761.425024
Il Coccio Tel. 0761.425485

•Numeri utili:
Comune Tel. 0761.425455
Carabinieri Tel. 0761.424614
Farmacia Tel. 0761.425042
Museo Civico Tel. 0761.425400

CELLERE

•Ristoranti:
Il Gabellino Tel. 0761.451304

•Numeri utili:
Comune Tel. 0761.451791
Pro Loco Tel. 0761.344787
Carabinieri Tel. 0761.451310
Farmacia Tel. 0761.451466

CANINO

•Agriturismo:
Le Cascine Tel. 0761.458769
Cerro Sughero Tel. 0761.424875

•Ristoranti:
Rubens Tel. 0761.433313
Da Isolina Tel. 0761.437162

•Numeri utili:
Comune Tel. 0761.437001
Carabinieri Tel. 0761.437002
Farmacia Tel. 0761.437010
Museo Nazionale Vulcente Tel. 0761.437787